Giovedì 12 Febbraio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 37
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 7

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Cronaca Provinciale

Per un degno Monumento ad un Grande

Sisto Carnelutti ci scrive da Verona:

In memoria del prof. Ellero, bellissima l'idea di perpetuare nel bronzo e nel marmo le care sembianze del Nostro Grande. Ma vedo troppo povera la concezione d'un semplice busto a un Uomo che ha commosso, colla sua improvvisa scomparsa, l'Italia tutta.

A Torino, Milano, Venezia e in tutte le città, in tutti gli Istituti e Oratori si pregò e si pianse coi cari amici del Friuli. A Verona, dal Teatro delle Stimate a quello dell'Istituto di Don Bosco, si tennero commemorazioni e s'improvvisarono messe in scena di lavori dell'Ellero. Intanto, nei giornali di qui comparivano articoli bellissimi illustranti la vita e l'opera sua; quanti assistevano ai lavori drammatici, specie al «Miracolo dell'Amore», ne riportavano impressioni che maggiori non avrebbero potuto produrre un corso di prediche; tutti, a una sol voce, magnificavano il Poeta grande e gentile, il drammaturgo storico, cristiano, fino ed efficace.

— Questi son lavori!

— Oh, che commozione!

— Maestro, lo ripeteranno?

Ecco le frasi più eloquenti sulle labbra dei giovani alunni dell'Istituto D. Bosco, all'uscita dal Teatro, dopo la rappresentazione di un dramma dell'Ellero.

E a Udine, a Tricesimo si pensa immortalare un Uomo sì grande, che, ora scomparso, giganteggia, perchè i tesori si apprezzano davvero, solo quando si perdono, con un semplice busto?...

Come Tricesimano, sento un senso di ribellione. Battezzato allo stesso sacro Fonte, celebrato allo stesso Altare che raccolse i palpiti del cuore del nostro Grande, palpiti che divamparono e ci diedero l'incanto dei suoi poemi e la concezione splendida dei suoi lavori, dopo averlo avuto al mio fianco nel giorno più bello della mia vita, il 9 settembre 1923 a intrecciare un serto di glorie al sacerdozio cattolico e all'opera di don Bosco, di D. Bosco che tanto apprezzava e stimava, ma specialmente avendolo conosciuto nella vita intima, a Zuglio, durante le vacanze, mi sembra meschina davvero l'idea d'un semplice busto.

A tutti quelli che compresero, ammirarono l'illustre compianto Estinto la proposta d'un grande monumento che dovrebbe sorgere «ove sorgeva» la casa che gli diede i natali, nella piazza maggiore di Tricesimo, tra il Municipio e il signor Cosan. Lì dovrebbe sorgere un bel monumento, base in marmo, statua di bronzo.

Gli ex allievi salesiani eressero a D. Bosco, volato al cielo pure il 31 gennaio (1888), un monumento definito il più bello e artistico di Torino.

E gli allievi, la Patria del Friuli al suo Grande?

Per carità, che non si debba ripetere anche di noi Friulani l'amara sentenza del selvaggio Thorwald (vedi «Miracolo dell'Amore»): «Come fan tutto piccolo questi!!!...».

—=+=—

Comitato forestale

Ierl'altro si radunava il Comitato forestale e prendeva le seguenti deliberazioni:

Approva

Paluzza: costruzione acquedotto nella frazione di Claulis — Pontebba: fratelli Aita: teleferica — Platischis: Sturma Luigi per forno da calce — Stregna: Simoncig Antonio fu Antonio, impianto teleforo — Attimis: Cracina G. B., riduzione fondo a cultura agraria — Tramonti di Sotto: Pielli G. B., impianto teleforo — Moggio: concessione teleferica fratelli Della Schiava — Ampezzo-Sauris: strada rotabile, secondo tronco — Tolmezzo: fratelli Mazzolini, impianto officina elettrica in terreni vincolati — Sauris di Sopra: ditta Polentarutti Zaccaria di Antonio, teleferica — Montereale Cellina: Bertoia Luigi, impianto teleferica — Tramonti di Sopra: pascolo caprino nella malga Medun — Verzegnis: Boria Gioacchino, filovia trasporto legname dal bosco comunale Pecol — Andreis: Stella Domenico, teleforo in località Iouf — Paluzza: Cooperativa Alto But, impianto forza — Resia: Ditta Cossio Alvino, impianto filovia — Amaro: escavo pietrame — Ampezzo: impianto forno calce in località Claupa — Tremonti di Sopra: Sistemazione malga Rest — Tolmezzo: Candoni Antonio, impianto filovia — Povoletto: Miani Olvo, riduzione fondo a coltura agraria (autorizzato) — Udine: bilancio preventivo suppletivo per rimboschimenti.

Respinge:

Attimis: riduzione fondi a coltura agraria — Amaro: utilizzazione faggio bosco Boscada e adiacenze — Vito d'Asio: domanda Collegani Giovanni per pascolo caprino — Forni Avoltri: Malga Tuglia, richiesta di pascolo caprino — Socchieve: pascolo capre nella malga Forchia di Soppareit.

Decisioni varie

Attimis: Del Fabbro Domenico per riduzione fondo a coltura agraria: respinge in parte ed in parte accoglie — Tolmezzo: Consorzio boschi carnici, trasformazione in bosco resinoso del bosco di faggio Val Englaro: decide di trasmettere all'Ispettorato forestale per parere.

TOLMEZZO

La convenzione per la tramvia

Il nostro sottoprefetto è stato telegraficamente avvertito che il Consiglio dei ministri ha autorizzato il Ministro dei Lavori Pubblici a stipulare la convenzione per la concessione della tramvia Tolmezzo-Paluzza.

SAN LEONARDO

Nuova Latteria Sociale

Il nostro ex Distretto si va popolando di sempre nuove Latterie in una gara che fa onore ai nostri montanari, mercè la propaganda attiva del nostro Cattedratico dott. Ortali.

Domenica 15 alle ore 15 il dott. Ortali parlerà agli agricoltori di Cosiza e frazioni vicine per la organizzazione di una Latteria Sociale, di cui si sente vivo bisogno per il migliore sfruttamento del latte e per l'incremento zootecnico della zona.

MANIAGO

Gravissima disgrazia

Verso le 13.30 di ieri tale Anna Vanol della frazione del Dandolo, di circa 50 anni, veniva sopra un carro di fieno caricato da suo marito alla pesa pubblica di Maniago, quando, proprio davanti all'Asilo, il fieno si rovesciò e la poveretta precipitò sul marciapiede battendo l'occipite sul selciato. Raccolta in gravissime condizioni, fu subito premurosamente curata dal dottor Antinucci che l'accompagnò con un automobile all'Ospedale di Cavasso Nuovo. La disgraziata, è madre a ben undici figli. Auguriamole possa superare la crisi. La prognosi è riservata.

Un grave interesse di Gemona

Il Consorzio d'irrigazione dell'agro gemonese in pericolo? — Si ripeterebbe l'errore delle scuole? — Un grido d'allarme!

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri)

Dissi ieri come i proprietari dei tremila campi irrigati, formanti la metà quasi del territorio del comune di Gemona, non vogliono costituirsi in Consorzio per non sottostare al pagamento di una tassazione di lire 30 per cento - annuo, pretendendone una assai inferiore e solo in caso di asciutto, e pretendendo che tutto il bilancio comunale concorra a pagare l'ammortamento annuo dovuto allo Stato per l'estinzione del prestito di un milione e mezzo fatto al Comune.

Spiegai l'assurdità di una tale pretesa con l'ingiustizia sopratutto che ne deriverebbe dal confronto tra i prezzi dei campi irrigati che oggi si aggirano, «proprio per virtù dell'irrigazione», dalle otto alle dieci mila lire (e se uno è in vendita subito è «rubato») con quelli dei campi soggetti pur troppo all'asciutto perchè in alto del paese e formanti l'altra metà del territorio, i quali arrivano appena alle quattro o cinquemila lire con difficoltà di vendita.

In una parola, metà del paese dovrebbe essere la favorita, l'altra metà la bistrattata, e così, approfittando forse che Gemona ha ancora in piedi parte delle sue vecchie mura, si dovrebbe tornare ai Guelfi e Ghibellini, ai Bianchi e Neri.

E ciò che è incredibile il partito popolare locale (naturalmente ci si riferisce ai suoi esponenti) che dapprima, come vengo bene informato, fu consenziente e poi entusiasta del Consorzio, onde non aggravare il bilancio comunale, e ben felice anzi che l'attuale Commissario cav. Angeloni vada cercando il più possibile di alleggerirlo — ora invece, di fronte all'alzata di scudi dei contadini o loro padroni, che non vogliono il Consorzio per non pagare le lire 30 di quota annua per campo, pena, caso contrario, la vendetta in occasione delle prossime elezioni, ha mutato opinione, pensando forse che mantenere amici gli elettori e vivo il partito, vale più che non mantenere in buono stato le finanze del Comune, che in fin dei conti sono di tutti i partiti, avversari compresi.

Si ripeterebbe, proprio per parte dei popolari, il medesimo errore che commisero anni fa quando si opposero al passaggio delle scuole elementari allo Stato.

In allora, anno 1912, il Comune poteva liberarsi dalle scuole consolidando il suo canone annuo verso lo Stato in lire 40 mila circa. Non si volle per pura e mera questione politica, e fu la disgrazia del nostro Comune, poichè si arrivò nel 1924 a spendere per le sole scuole elementari l'ingente somma di lire 165 mila, e così dal 1912 al 1924 un complessivo carico di circa un milione e mezzo, assolutamente sprecato dato il nessun vantaggio che si ebbe dall'autonomia scolastica.

Buon per noi che il cav. Angeloni, che lavora per il nostro Comune dalle sei del mattino alle sei della sera, ci ha, come suo primo lavoro, tolto di mezzo questo bubbone, essendo arrivato con le sue alte influenze a Roma a consegnare quest'anno le scuole allo Stato, ma pur troppo con un consolidamento di canone annuo in lire 93 mila circa, dato il progressivo aumento di maestri in confronto al 1912. Il che però viene a portare una economia al bilancio pubblico di ben 70 mila lire annue, ed evita che aumenti di scuole, di maestri, di spese, vadano a carico del Comune nella proporzione spaventosa degli anni passati.

Ebbene, ecco ora per l'irrigazione far capolino nuovamente quella mala femmina che si chiama la politica, ed ecco per la politica e con le arti ed astuzie di questa, cercare, non con la franchezza della parola, ma con lo squagliamento dalle sedute, di mandare a monte ogni cosa, in attesa che la lista completa di 24 consiglieri popolari, magari in maggioranza contadini, salgano in Municipio e dell'irrigazione facciano quello che a loro va bene, anche se agli altri va male.

Ma di questi ultimi io ho voluto oggi farmi porta voce, di questi che rappresentano dopo tutto una metà degli abitanti, una metà degli elettori, ma quello che più conta, i due terzi dei tassati e che pagano ben l'ottanta per cento delle somme che affluiscono alla cassa del Comune — in ciò libero, come sono, da legami, da ambizioni, da aspirazioni, felice di trovarmi solo soletto nel conforto sereno delle mie idee liberali che si ispirano al grande Cavour, e dalle quali sento la immensa, viva soddisfazione di non essermi mai staccato.

Grido d'allarme dunque è il mio, grido che per ora va rivolto al nostro valente Commissario Prefettizio cav. Angeloni che le sorti del Comune è chiamato a reggere, specialmente cercando di sbarazzare dal terreno quei problemi che furono e sono i pomi della discordia!

E poichè, signor Commissario, è già fuori la voce che, in mancanza del Consorzio, l'opera che è e deve essere di speculazione, potrebbe essere appaltata, con liberazione per il Comune dell'intero debito, non solo, ma con un introito netto annuo per la concessione dell'acqua — ebbene, se bastoni vi vengono tra le ruote per mandare a monte il Consorzio, appaltate senz'altro, è mezzo paese che ve lo invoca, l'irrigazione.

Vedranno così i signori dai campi irrigati, se meglio staranno col Consorzio o coll'Appalto, sia pure che questo tocchi ad essi, costituitisi all'uopo in Ente apposito.

Che la separazione netta tra Comune e Irrigazione sia per Gemona necessaria, niuno può revocare in dubbio se per un momento ripensi alle pretese affacciate al riguardo dagli agricoltori, o da alcuni dei maggiorenti di tale classe, nel senso cioè di poter usare dell'acqua solo e quando fosse loro piaciuto o tornato conto e di disinteressarsi delle spese dell'irrigazione e del passivo che con l'attuale sistema sarebbe divenuto cronico.

Per una bene intesa politica di amministrazione non vi ha dubbio che non possa lasciarsi così aleatorio un peso ed una azienda comunale che, così come oggi corre, non rappresenta neanche un servizio pubblico municipalizzato; come non può lasciarsi in balìa di esponenti di una classe numerosa il regolare se e quanto, secondo i propri vantaggi e pesi, essa debba o non debba al Comune, senza affatto preoccuparsi delle pubbliche ripercussioni finanziarie.

Bisogna avere i cervelli chiusi (signor Commissario, abbatta subito anche le restanti mura medioevali della città e chissà che evoluzione e progresso non entrino finalmente anche in questa bella ma povera Gemona, che nei tempi antichi, **ed è fiaba,** radunò il Consiglio comunale contro l'incessante pioggia, decidendo però di lasciar piovere; e nei tempi moderni, **ed è storia,** rifiutò il sussidio di **ben 600 mila lire** per la nuova magnifica strada dalla stazione al Capoluogo) per non comprendere che un Consorzio, avente la sua organizzazione amministrativa e tecnica, diventerà **proprietario** delle opere esistenti e di quelle che eventualmente si costruiranno; avrà le sue disponibilità finanziar. e le garanzie per eventuali nuovi mutui per completamento delle opere; sarà cointeressato alla diminuzione delle spese generali e di manutenzione; disporrà dell'irrigazione a turno ed a piacere; pagato il mutuo allo Stato nei primi 35 anni, sarà poi tutto suo e quasi gratuito l'Ente Irrigatorio, poichè a passività scontate, non avrà a suo carico che il tenue canone al Comune per la concessione dell'acqua.

Il Comune difatti, facilitando in tutto quanto può il Consorzio, non pretenderà che un canone annuo globale, rinunciando fin d'ora alle 300 mila lire anticipate per l'attuale completamento dei lavori; mentre a passività estinte, si riserverà di imporre il tenue canone per riconoscimento della proprietà dell'acqua, come pure si riserverà l'uso delle colature e l'impiego dell'acqua per eventuale industria senza privare di un litro il Consorzio.

Quale soluzione dunque migliore di questa può pretendersi che rende il Consorzio proprietario, **dico proprietario,** della sua irrigazione, indipendente e padrone assoluto, interessato da solo al miglior andamento e funzionamento, con le cariche scelte nel proprio seno?

Ma una proprietà che accomoda, cari miei, si acquista e si paga col proprio, e mai sarà vero che pagare la debbano, anche in piccola parte, coloro che in nulla la possono godere.

Amici popolari (già, personalmente, siamo buoni amici) attenti ai mali passi!

Sono «tre milioni» che avete sulla vostra coscienza: un milione e mezzo per l'inutile autonomia delle scuole un milione e mezzo per l'irrigazione, se l'azienda rimane in economia!

avv. F. Fedrigo Perissutti

SOCCHIEVE

Un'altra seduta del Consiglio che non conclude nulla

Ricorderanno i lettori come, giorni addietro, il Consiglio Comunale, radunatosi per trattare del nuovo organico degli impiegati, causa una dimostrazione popolare, dovesse sospendere la seduta stessa senza nulla concludere.

La popolazione era contraria al licenziamento dell'applicato Sperandio Bertoli, il quale da ben 22 anni era impiegato al comune.

Il Consiglio si radunò di nuovo domenica, protetto da larga rappresentanza della forza pubblica. Anche a questa seconda adunanza intervenne una folla di gente, fra cui numerosi frazionisti di Medis che amano il Bertoli, ex combattente, il quale ha veramente acquisito benemerenze verso il comune.

Vennero trattati ben quattordci oggetti di ordinaria amministrazione; ma il quindicesimo, quello relativo al Bertoli, venne ancora una volta e con vivo disappunto degli intervenuti, rimandato.

Perchè? Perchè il sottoprefetto di Tolmezzo aveva avocato a sè la spinosa questione; ed è lui che dovrà decidere, ora.

Alle 11.45, il consiglio terminava i propri lavori senza incidenti.

MOGGIO

Il paese in festa per il pagamento di un debito

Durante il 1920, urgendo di eseguire lavori pubblici per dar occupazione a tanta povera gente senza lavoro, il nostro comune otteneva da quello di Pontebba, un prestito di mezzo milione.

Mercè le saggie economie fatte, è stato possibile risparmiare detta somma, e ieri con una certa solennità, il mezzo milioncino è stato restituito al Comune creditore.

Il paese per la circostanza ha fatto festa; tutta Moggio, imbandierata, presentava l'aspetto delle grandi solennità patriottiche.

(Benissimo! La data meritava bene di essere solennizzata! Ci auguriamo che altri Comuni, Udine compreso, possano godere un simile giorno. Redaz.).

TRICESIMO

Per le onoranze a mons. Ellero

La Giunta Comunale, riunitasi l'altra sera ha deliberato la costituzione di un Comitato per promuovere e concretare le onoranze da rendersi alla memoria del compianto concittadino, poeta e letterato Giuseppe Ellero.

La Giunta ha incaricato il Sindaco e lo assessore Asquini di prendere accordi con il Presidente della Commissione Reale e con il Commissario del Comune di Udine circa la costituzione del Comitato stesso.

Il rialzo del pane

La Giunta ha ampiamente discusso l'aumento del prezzo del pane, aumento dovuto allo scarso raccolto di frumento ed alle speculazioni che si compiono in America sul grano.

La Giunta ha unanime riconosciuto l'inopportunità di stabilire calmieri ed ha incaricato il sindaco di trattare con i mugnai F.lli Comelli, per assicurare il rifornimento delle farine ai fornai di Tricesimo ad un prezzo costante fino al nuovo raccolto.

Il Governo ha assicurato l'approvvigionamento delle farine, in quantità sufficiente; non vi sono pertanto ragioni che giustifichino nuovi rialzi. Gli allarmi sono infondati e sono provocati da interessate manovre.

CIVIDALE

Assemblea dei Reduci di guerra

La locale Sezione Reduci di guerra tenne domenica 22 corrente nel teatrino di Borgo S. Pietro, gentilmente concesso, l'assemblea annuale ordinaria per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria (relatori il Presidente ing. Romualdo co. della Torre e geom. Luigi nob. della Rovere) — Nomina del nuovo consiglio — Eventuali.

L'Assemblea (dice l'invito) assumerà un interesse grandissimo, dati gli argomenti che in sede di discussione saranno trattati in merito agli interessi dei Soci ed alle direttive che la Sezione prenderà in relazione ad importanti questioni morali. I soci sono pregati perciò ad intervenire compatti all'assemblea per partecipare poi alla elezione delle cariche sociali. La votazione si inizierà alle ore 10 e terminerà alle 15 precise.

REANA DEL ROIALE

Anniversario

Nell'anniversario della morte della fiorente giovine Laurella Barborini, per onorare la memoria i genitori elargirono allo locale Congregazione di Carità lire 200. L'aiutare i miseri è di conforto in ogni più gran dolore.

PREMARIACCO

Conferenza agraria

Nelle aule scolastiche di Orsaria il dott. Ortali ha tenuto una conferenza ai nostri agricoltori sulla importanza delle concimazioni razionali. Ha poi trattato della lotta contro le arvicole che stanno devastando in modo impressionante i nostri terreni.

CHIUSAFORTE

Esami per adulti

Nei giorni 13 e 14 corrente avrà luogo qui una sezione straordinaria di esami per adulti ai quali possono prender parte tutti quelli che non posseggono il certificato di proscioglimento e di compimento. Per esservi ammessi, è necessario presentare al presidente della Commissione, domanda e certificato di nascita in carta semplice.

La pagina letteraria

"Il Caffè"

Qualche giorno fa un giornale milanese annunciava che era stato diffidato il gerente del periodico «Il Caffè».

Io non sapevo che il glorioso giornale di Pietro Verri, un tempo nelle sue mani meraviglioso strumento di idee novatrici e liberali, fosse risorto a nuova vita per iniziativa di un gruppo di intellettuali milanesi; non lo sapevo e ne fui contento perchè il rievocare tradizioni e forme di un lontano passato può essere sempre fonte di bene e di civile insegnamento. Ma se il nuovo periodico è stato sequestrato, è certo che i nuovi direttori non ne hanno dimenticato le iniziative e il programma di quel tempo in cui, per evitare lo zelo della imperiale censura, si stampava in Brescia, allora città della Serenissima Repubblica di Venezia.

Erano gli anni dal 1760 al 1770: in Francia tuonava la parola del Rousseau e la critica e l'arguzia del Voltaire demolivano e come vento impetuoso si diffondevano tra le turbe ammirate gli articoli dell'Enciclopedia.

Mirabile periodo di assillante lavoro intellettuale, di grande movimento di idee; periodo di lotta fiera tra gli uomini vecchi della tradizione e del principio divino, ormai superati e gli uomini nuovi che entravano allora nella vita e nella storia, nutriti di convinzioni più moderne.

Tutto — istituzioni, diritti, istruzione ecc. era ripreso in esame con intendimenti nuovi, sul fondamento di principii in aperto contrasto con le opinioni prevalenti. Ed era naturale che questo moto che mirava a sconvolgere e distruggere il lavoro di secoli e secoli, dovesse di necessità prendere una forma polemica e giornalistica, come quella che ha una più rapida e feconda diffusione e che con più esattezza risponde ai sentimenti di un animo sdegnato ed offeso. Tale fu l'Enciclopedia.

Anche l'Italia ebbe la sua, il Caffè e i suoi spiriti novatori nei fratelli Verri, in Cesare Beccaria, nell'ab. Longo, nel co. Luigi Lambertenghi, in Giovanni Visconti. Il centro più disposto ad accogliere e far sua la nuova coltura fu Milano. Quivi i propositi di riforme e di rinnovamenti avevano trovato da lungo tempo aderenti, non molti, ma caldi.

In codesto ambiente vario di tendenze e ricco di contrasti nel 1762 si fondò l'Accademia dei Pugni, che nel '64, ampliatasi con l'aggregazione di altri membri divenne la società del Caffè. Ne fu il promotore e l'anima il conte Pietro Verri. Egli da poco ritornato in Milano, col disgusto nel cuore dall'aver militato nell'esercito austriaco, contro la Prussia, aveva voluto trovare rifugio alle sue amarezze nell'austerità degli studi con una brigata di pochi amici, che la condizione e gli intenti pressochè uguali riunivano in stretta e sincera amicizia. Questi nuovi accademici si riunivano nelle stanze di Pietro Verri a discutere, a consultarsi, a leggere a scrivere (e ancor oggi a distanza di tanti anni li possiamo ammirare durante una delle geniali riunioni in una animatissima tela del Museo del Risorgimento) e le discussioni, i dibattiti, le opinioni, le verità che ad ora ad ora lampeggiavano sulle labbra degli oscuri componenti, ebbero sul «Caffè» un rapido e pronto mezzo di diffusione e per le invenzioni, le forme e lo stile trasandato e popolare furono atte ad essere intese dai più.

Così sorse il Caffè.

Il Verri per annunciarne la comparsa al pubblico aveva immaginato una ben combinata, se non nuova finzione: un greco, un certo Demetrio, posta sua dimora in Milano, aveva aperto una bottega da caffè, tutta specchi e dorature e ricca di giornali e riviste estere.

Vi convenivano studenti, letterati, sfaccendati, artisti, mercanti e, tra gli altri, il Verri, e i suoi amici, che avevano cura di ascoltare e partecipare ai varii discorsi e di riprodurli così come erano stati detti, nelle colonne del loro giornale. Il quale usciva ogni 10 giorni e conteneva articoli di morale, di politica, di economia, di letteratura, non esclusi argomenti di minor conto, narrazioni, casi da novelle, caratteri, che davan materia di moralizzare.

Esso è il primo giornale che per i suoi intenti e per la redazione collettiva sia degno di essere chiamato con tale nome. Non il primo in ordine di tempo, chè tanto in Italia, quanto all'estero numerosi fogli correvano per le mani del pubblico; ma erano i portavoce della vecchia società, in mano di prelati e di pedanti accademici, ossequienti ai governanti fino al servilismo. Erano guazzabugli incomposti, senza lume di critica, nè giudizio, formati di relazioni circospette, in modo da non farsi scorgere dalla censura. Vi furono, è vero, alcuni dotti ed intelligenti letterati che cercarono di rianimare e di infondere sangue nuovo alla critica e alle lettere stagnate in un convenzionalismo vieto e stucchevole — quali lo Zeno, il Maffei, il Fontanini — e fondarono in Venezia, lo stato più libero, se non liberale dell'Italia d'allora, un periodico, il «Giornale dei Letterati». Questo passò le Alpi; si fece anche rispettare per la critica riguardosa e saggia, per la temperanza dei giudizi, per il gusto letterario con cui i ragguagli e le notizie erano stesi; ma era sempre un giornale della reazione, del vecchio mondo e la borghesia e il popolo non l'avevano mai comperato, perchè era scritto — lo dicevano gli stessi suoi direttori — per gli studiosi e i grandi, che agli studi profondi non potevano dedicar gran tempo, occupati come erano da gravi e pesanti uffici.

Non questo invece aveva voluto il «Caffè». Suo scopo ben dichiarato fu quello di promuovere e spingere sempre più gli animi italiani allo spirito della lettura, alla stima delle scienze e delle belle arti e quel che più importa all'amore della verità, dell'onestà e dell'adempimento dei propri doveri; e doveva essere letto come dal grave magistrato, così dalla vivace donzella, dagli intellettuali incalliti e prevenuti e dalle menti tenere e nuove.

Ma il suo più gran merito, è il programma fervidamente politico e sociale, oltrechè letterario. Chè se in materia di lettere si lanciò irruente e sdegnato contro quei sonetti petrarcheggianti e quelle anacreonticucce che, a suo detto, avrebbero fatto miglior vista nella bottega del droghiere, tra l'oppio e il sugo dei papaveri; se disse alte le ragioni di libero pensiero, asserendo che *scire non est reminisci, sed ratiocinari;* se in una disputa sul commercio e la nobiltà sostenne vivacemente che i nobili, ove prestassero la loro opera alle industrie e ai commerci, invece di essere un ammasso di oziosi, sarebbero una classe di industriosi, anche in politica è novatore e liberale fervido, ma sempre entro i limiti del buon senso. I suoi redattori non sono rivoluzionari, non sognano tumulti come i Francesi e più che sul sentimento fondano il loro nuovo mondo politico sui dettami della ragione, ma vogliono lo stato retto non solo dalla saviezza del principe, ma da buone leggi che diffondano il bene e la felicità in tutti, perchè la patria è una grande solidarietà morale più che materiale; vogliono una maggior larghezza negli ordini amministrativi, una più equa distribuzione di poteri, che la tirannia confonde e il popolo non sa separare.

Tali gli spiriti animatori di questo glorioso periodico, sostenitore assiduo e vivace di libertà e di vita; tali i suoi principi grandi e giusti, che si sforzava di diffondere tra il popolo italiano, che da poco cominciava a riaprire gli occhi per scuotere di dosso quella dolorosa cappa di piombo, che ancora sulle sue spalle, in triste retaggio, avevano lasciato le più tristi dominazioni straniere.

Ma in un numero del giugno 1766, apparivano queste poche righe, rivelanti ad un tempo tristezza e rammarico «la piccola società di amici che ha scritto questi fogli è disciolta; alcuni hanno intrapreso un viaggio, altri sono impiegati in affari; vuole che la necessità, che si termini un lavoro, che secondo il progetto degli autori non doveva sì presto chiudersi e ciò accade nel tempo in cui l'accoglimento favorevole del pubblico più che mai invitava a proseguirlo».

Così per un banale scioglimento della Società la quale ne era stata l'anima, dopo due anni esatti dalla sua fondazione, il periodico cessava la sua vita gloriosa, alimentata dalla disputa e dalla battaglia, ispirata ai supremi ideali di umanità e di bellezza. Ma le verità che con tanto ardore e tanta professione di fede aveva cercato di divulgare, non andarono perdute. Furono applaudite e comprese, perchè profondamente sentite e il popolo italiano, in un non lontano avvenire, trovò in esse il primo vigoroso impulso verso la sua più gloriosa riuscita.

Luciano Pitassi

—=+=—

Fra libri e riviste

Il discorso di Cesare Mansueti su «Stato e difesa Sociale». Studio di Enrico M. Calzavaro. (Roma, R. Tipografia delle Mantellate).

Il dott. Calzavara, diligente e bravo studioso di cose carcerarie, da un dotto discorso del prof. Cesare Mansueti, cultore di scienze sociali, ha creato un notevole lavoro sul pensiero del Mansueti circa la protesi del caduto.

Il Mansueti si pone un grosso problema da risolvere: Che cosa può essere lo Stato di fronte al cittadino che cade?

E per venire alla soluzione del quesito analizza le due scuole giuridiche, quella classiva e quella positiva, e questo lo fa (mette in luce il suo critico dott. Calzavara), con una forma semplice e piena, e nel medesimo tempo elegante, da quello stilista ch'egli è. Lo Stato, dice Mansueti, deve sanzionare una colpa. Mai vendicare. E sanzione non vuol dire oppressione. Il prof. Mansueti si mostra grande ammiratore di Vittorio Emanuele Orlando il cui spirito di eccelsa bontà è pari al suo cervello di padrone di ogni ramo della scienza e del giure, di Enrico Ferri, di Filippo Saporito, Direttore generale dei Manicomi Criminali del Regno, un precursore in fatto di scienza penitenziaria e dell'ex Direttore Generale delle Carceri, Grand'Ufficiale Spano, attuale Prefetto di Ancona.

Il Dottore Calzavara della dottissima parola di Cesare Mansueti, parola che risuonò nei principali penitenziarii del Regno, fa una felicissima sintesi. E conclude riportando la commovente perorazione del discorso del prof. Manueti testè nominato Ordinario, anche, dell'Accademia Leonardo da Vinci di Napoli; perorazione che riportiamo:

«Pochi giorni or sono io meditavo sulle pagine dell'Eloquenza Forense di Arturo Vecchini.

Rileggevo — del grande oratore penale — l'arringa per l'ex Tenente di cavalleria Vincenzo Paternò di Cugno.

L'uccisore della compianta contessa Trigona di Sant'Elia, ricoverato nel Manicomio criminale di Aversa durante le more dell'istruttoria, avvilito a morte per tanto orrendo delitto commesso (ed io mi ostino a credere durante un periodo di completo assenteismo, di assoluto non controllo suo suo *io* cosciente) vide un giorno nelle sale della direzione, il vessillo tricolore.

Egli scoppiò in pianto, s'inginocchiò innanzi al santo drappo bianco, rosso e verde quasi ad impetrare perdono, e, singhiozzando, gridò: la mia bandiera, la mia bandiera!

E Arturo Vecchini commenta: Un uomo commoventesi alla vista del proprio labaro, che comprende avere macchiato, non può avere raggiunto l'ultimo gradino della depravazione. Il rimorso è già segno di un'anima. Fratelli caduti, alzate gli occhi alla bandiera, in cui vi ha il colore della speranza. Fissate le vostre pupille, col cuore pieno di amore per questo amato simbolo della Patria, e proponetevi di amarla — questa Patria diletta — e di amarla, quando ritornerete a rivedere le bellezze sovrane del nostro sublime giardino qual'è l'Italia.

E se qualcuno di voi fosse innocente e puro: vittima di false apparenze, inclino quindi all'odio per la terra dove l'offesa sanguinosa offesa, patiste... ebbene, amatela di più invece, questa Patria, amatela sempre, perchè l'animo gentile si rivela nel perdono, nell'oblio, nel raddoppiato amore per l'ideale, anche se questo ideale non sorrise».

PALMANOVA

Dopo la disgrazia automobilistica di Santa Maria la Longa

I funebri di Mario Di Giusto

Ieri nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del compianto giovane Di Giusto Mario, morto nell'incidente automobilistico nella mattinata di domenica. Riuscirono solenni imponenti. Vi hanno partecipato i fasci coi loro gagliardetti, autorità, ed una folla di popolo. La salma fu trasportata al luogo natio.

Moltissime le corone e molte portate a mano, fra le quali: La famiglia — La popolazione di S. Maria la Longa — Zii e Cugini — Direttori e impiegati della Banca Cooperativa di Udine — Le Cuginette di Chiasiellis — Associazione Nazionale Combattenti — Partito Nazionale Fascista — Avanguardia Giovanile ed altre.

A S. Maria, dopo le solenni esequie, il feretro, avvolto nel tricolore, con sopra il fez, fu portato fuori della Chiesa e deposto sopra un tavolo, con una fiamma della Milizia.

Quivi il milite Mariano Bonini, con voce rotta dalla commozione, inviò, a nome degli avanguardisti, l'estremo saluto all'amico diletto.

Poi, il sg. Enrico Sandrini, a nome del Fascio di S. Maria la Longa e di quello di Pavia di Udine, pronunciò tra la commozione generale un elevato discorso.

A titolo di cronaca, dobbiamo aggiungere, alle narrazioni che abbiamo fatte, un particolare: e cioè che se un'altra vittima non si ebbe a deplorare, ciò fu per l'opera di soccorso prestata da un nostro concittadino ch'è il signor Abitini Luigi il quale, assieme a Berton Alfredo e Brunati Enrico liberò il Matelon Arturo, che si trovava sotto la pesante macchina in pericolo di annegare.

Funebri

Ieri nel pomeriggio seguirono i funerali di Franzoni Alfonso messo comunale del nostro Comune. Riuscirono una vera manifestazione di cordoglio. L'autorità municipale era al completo; amici, coetanei e cittadini di tutte le classi parteciparono al corteo, accompagnando la salma all'estrema dimora.

Alla famiglia e congiunti tutti, le nostre condoglianze.

Cinema Eden

Fra giorni avremo uno spettacolo non comune. Verrà rappresentata la film dei Quattro Cavalieri dell'Apocalisse.

L'attesa è vivissima ed è prevedibile un numeroso concorso di pubblico.

FRISANCO

Trattasi di disgrazia

Abbiamo detto come l'altro ieri, sulla strada, nei pressi della casa di abitazione, venisse trovato il cadavere di certo Vallar Francesco fu Angelo di anni 67. Dalle indagini fatte è risultato trattarsi di una disgrazia. Il povero Vallar nel rincasare alquanto alticcio, sorpreso dalla nevicata, scivolò dalla strada in una forra e riportò ferite gravi al capo. Ciononostante ebbe la forza di rialzarsi e continuare il cammino ma per poco giacchè le forze gli vennero meno e morì assiderato.

CIVIDALE

Decesso

(Per telefono). — E' morto stamane il sig. Giuseppe Cameva, noto commerciante della nostra città. Lavoratore indefesso, marito e padre affettuoso, egli lascia di sè vivo compianto.

Alla vedova, alla figlia, ai congiunti, l'espressione del nostro cordoglio.

GORIZIA

Una serie di gravi incendi

(11). Una serie di incendi ha funestato la decorsa notte il Goriziano e tutti di grande entità per i danni causati e per i beni andati distrutti. Così a Monte Urabice, in quel di S. Vito del Vipacco, si sviluppò, per ragioni rimaste sconosciute, un gravissimo incendio nella fattoria di Giovanni Skapin di 68 anni, contadino, distruggendola.

— Non è meno grave l'incendio scoppiato a Circhina, nella casa di Antonio Brisoni, in cui le fiamme distrussero un fienile, mettendo in serio pericolo le case circostanti.

— Il giorno precedente, pure a Circhina, era scoppiato un violentissimo incendio che assumendo proporzioni gigantesche, distrusse addirittura alcune case. La violenza delle fiamme è stata veramente impressionante. Il fuoco sviluppatosi nel fienile di Giovanni Kogoi, abitante a Lazer, in quel di Circhina, in seguito ed alcune faville uscite dal comignolo della sua abitazione, si propagò con un baleno, investendo anche gli stabili vicini.

— Pure nei pressi di Circhina il fuoco distrusse una stalla di proprietà di Andrea Jeran, carbonizzando tre giovenche e causando al suo proprietario un danno di circa 30 mila lire.

— Infine, sul monte Re si sviluppò, in una boscaglia di proprietà erariale comunale, un grande fuoco che assunse proporzioni gigantesche, causando un danno di circa 50 mila lire.

MANIAGO

Grave disgrazia di un operaio

Stamane tale Sartori Prosdocimo fu Antonio di anni 50, bracciante in lavori della Pedemontana, poco prima del Ponte della Colvera sulla strada Maniago-Fanna mentre stava per salire in un auto che veniva da Fanna, fu investito da un altro proveniente da Maniago che lo colpì col parafango, lo gettò a terra trascinandolo per qualche metro. Riportò delle forti contusioni.

Corso preparatorio

Presso il nostro Istituto Tecnico Superiore è aperto un popolare corso di preparazione agli esami di Stato per ammissione alle scuole Medie per gli alunni di V e VI di Maniago e dintorni.

PORDENONE

Spettacolo lirico al Teatro Sociale?

La direzione del Teatro Sociale sta trattando per dare nella quaresima, una commemorazione Pucciniana con due bellissime opere Boheme e Tosca. Auguri che le trattative approdino bene.

Fervono i preparativi per la Veglia del Fiore. Essa riescirà del massimo splendore.

Per avere palchi e posti è necessario, ma subito rivolgersi al signor rag. Marini.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Fiori d'arancio

Ieri mattina si sono giurati fede, realizzando il loro sogno d'amore il signor rag. nob. Frediano Tinti e la signorina Nella Di Salvo, figlia del dott. Giuseppe, nostro apprezzatissimo medico. La cerimonia religiosa si svolse nel Duomo, fra numerosissimo pubblico di ogni ceto, per attestare simpatia alla coppia gentile. Funzionò l'arcidiacono cav. monsignor Raimondo Bertolo, il quale, alla fine del rito, con acconcie parole espresse auguri di ogni bene. Durante la Messa furono eseguite alcune suonate per organo e violino da alcuni signori di Pordenone, amici dello sposo, che furono molto apprezzati. Alla cerimonia civile funzionò da sindaco il signor Antonio Petracco assessore.

Ricchi doni e una quantità di fiori giunsero agli sposi. Dopo un sontuoso rinfresco la coppia gentile partì per un lungo viaggio di nozze.

Agli auguri e felicitazioni dei numerosi amici e conoscenti, aggiungiamo pure i nostri.

La festa dei bambini

Alle ore 15 di oggi, in sala Vittoria, si svolgerà l'annunciata festicciuola benefica così chiamata: «I Bimbi in festa». Dato lo scopo, (il ricavato andrà a beneficio degli orfani dei caduti di terra e di mare), nutriamo fiducia che riesca splendida e ottenga un buon ricavato.

PRATA DI PORDENONE

Deliberazioni consigliari

Il consiglio comunale, riunitosi l'altro giorno approvava il bilancio preventivo 1925. Una buona notizia per i contribuenti: tutte le tasse comunali sono state diminuite, e quindi le spese pure in proporzione sono state diminuite. Il consiglio dopo la trattazione del bilancio, approvava anche i seguenti oggetti:

Compenso al procaccia di Puja per un servizio più celere nella distribuzione della posta nella frazione di Ghirano; costruzione di un cesso pubblico nel capoluogo; ratifica delibera di urgenza in merito al servizio della corriera; domanda di aumento di un quarto la tariffa daziaria; applicazione della sovrimposta del 5 per cento alla imposta erariale di R. M.; istanza per costruzione tomba di famiglia.

S. PIETRO AL NATISONE

Il dott. Antonio Cucavaz si uccide sparandosi in bocca

12. (Per telefono). Iersera, verso le 18.30, il dott. Antonio Cucavaz di anni 44 circa, si è tolto la vita nella propria abitazione. Egli si sparò un colpo di fucile in bocca che lo rese all'istante cadavere.

La moglie del dott. Cucavaz trovavasi ieri a Cividale. Prima ch'ella partisse, il marito le aveva detto che al suo ritorno non lo avrebbe più trovato; ma la signora non diede peso a queste parole. Invece, purtroppo, esse erano un triste preavviso.

Il dott. Antonio Cucavaz apparteneva a cospicua famiglia cividalese. Era figlio del signor Gustavo, già Sindaco di Cividale, e cugino del notaio dott. Geminiano.

Da due anni erasi ritirato a San Pietro in una villa di sua proprietà.

Alla moglie, alla figlia, ai parenti tutti vive condoglianze.

Penombre

Maschere...

Il Direttore mi ha parlato così:

— Siamo di Carnevale; in pieno Carnevale; parli del.... frutto di stagione, anche in penombre. Alle malinconie, tornerà in Quaresima.

Già — ha ragione il Direttore — siamo di Carnevale: vi sono le maschere...

Ecco: l'unica cosa per cui il Carnevale mi seduce è appunto il fatto delle maschere.

Così qualche volta l'anno appare... col volto della verità. L'arte — l'arte plastica — è indubbiamente verità. Dove più verità di una figura di carta pesta di asino, di pagliaccio, di negro?

Ai bambini fanno paura, «queste»... maschere.

A noi adulti fanno quasi sempre timore le altre: quelle quotidiane, formate sul volto umano dalle impercettibili... smorfie suggerite dall' «io» interiore in fregola di malvagità...

Ah.. quei sorrisi d'obbligo a fior di labbro, che vorrebbero essere una maniera di apparire cortesi per quel tanto che vuole il famoso «livre rouge» che ci facevano studiare in Collegio Militare onde abituarci alla vita di.... Corte! Quegli atteggiamenti di dolore, per dimostrare che partecipiamo ad uno vostro, che vi lacera internamente l'animo: occhio severo, bocca chiusa, pupille natanti nel vuoto... e forse nel cuore la felicità di vedervi afflitti e contriti... E le infinite sottigliezze di un certo ceto sociale per apparire vicini alla psiche, allo spirito della folla, e ciò non è perchè non può essere: ma si vive talvolta per alcuni onori; e questi onori devono essere dati dalla gente che ignora come si porta bene il frack, e come si deve baciare la mano ad una dama. E a quella gente è d'uopo apparire talora di una certa collateralità...

Quale maschera allora è urgente mettersi sul viso?... Che mascherata negli atteggiamenti!.... E quanta paura incutono a chi deve essere per mestiere psicologo, tali maschere, e preferirebbe vedersele — appunto di cartapesta, magari nelle foggie più orribili.

—Noi non siam che maschere — *sospira melanconicamente il tenore....*

Sempre.

Ma specialmente — quando il Carnevale del calendario è finito.

Miriel

Cronaca Cittadina

Per lo sviluppo della Città

Il cavalcavia di Porta Aquileia sarà costruito entro l'anno?

Diamo una bella notizia: il prossimo inizio dei lavori del cavalcavia di porta Aquileia, sulla linea ferroviaria Udine-Trieste.

Poche opere presentano, oggi come oggi una così urgente necessità come questa, poichè ormai, per il movimento sempre più intenso dei treni, il passaggio-livello era divenuto un vero... non passaggio, e tutto l'affluire dalle Basse in città o dalla città alle Basse doveva svolgersi verso il sotto passaggio di via Cussignacco. Già prima della guerra si era in consiglio comunale e in quello provinciale proclamata la necessità impellente del lavoro, e sembrò che durante la guerra esso dovesse venire eseguito dalle autorità militari.

Forse la ritirata di Caporetto impedì una tale decisione, e solamente quando la disoccupazione impensieriva per la sua gravità minacciosa, il Comune pensò di iniziare i lavori con la costruzione delle rampe di accesso, non ancora finite. Difatti, quella da Porta Aquileia è ultimata, mentre l'altra da via Buttrio, manca di un tratto d'accesso e precisamente di quello che dovrebbe sboccare sul viale Palmanova, all'altezza di via della Cernaia.

Per queste rampe d'accesso il Comune di Udine spendeva allora 471.285.12 lire; ma non si potè concludere nulla, giacchè la Direzione delle Ferrovie dello Stato, dopo aver promesso di accollarsi metà della spesa, all'ultimo momento si ritrasse.

In quel torno di tempo il consiglio provinciale, persuaso pur esso della necessità di dar mano ai lavori, votava un contributo di lire 300 mila, ritenendo così di facilitare di molto le trattative allora in corso.

In questi ultimi mesi il commissario Prefettizio del Comune cav. Binna, sollecitato anche da pressioni esercitate dalla Camera di Commercio e dalla Associazione commercianti-Esercenti ed Industriali, si riprendeva le trattative con la Direzione delle Ferrovie dello Stato, e aveva la fortuna di condurle a buon esito. Difatti, con lettera del 5 febbraio corr. la Direzione stessa comunicava che era disposta a concludere l'opera, il cui progetto, aggiornato ai prezzi attuali, comporta una spesa di due milioni. Le Ferrovie hanno aderito a contribuire con un milione, mentre nel contributo comunale hanno calcolato i lavori già eseguiti nella spesa di lire 420 mila. Trecento mila lire, come dicemmo, dà l'Amministrazione Provinciale, per cui il Comune di Udine, dovrebbe contribuire ancora con la somma di lire 280 mila circa.

In seguito alla conclusione di questo accordo il Commissario prefettizio deliberava l'esecuzione del lavoro, impostando la somma parte in questo bilancio e parte nel bilancio 1926.

La deliberazione del Commissario prefettizio fu convalidata ieri l'altro d'urgenza dalla Giunta Provinciale amministrativa, la quale espresse anche il voto perchè il lavoro venga eseguito al più presto.

E così sembra infatti debba avvenire poichè è stato posto come termine inderogabile che i lavori abbiano inizio sei mesi dopo la firma della convenzione (della quale abbiamo esposto i termini principali) tra il Comune di Udine, e la direzione delle Ferrovie.

Una trentina di comuni beneficati di cospicui mutui

Il Governo ha emanato un decreto di legge col quale si concedono mutui per la sistemazione dei bilanci a taluni enti del Friuli da parte della Cassa Depositi e Prestiti.

Ecco l'elenco dei prestiti da concedersi agli enti della provincia di Udine:

Sacile lire 306 mila, Nimis l. 350 mila; Pocenia 400 mila; Ciseriis 436 mila 301,92; Spilimbergo 415 mila; Pagnacco 323 mila; Montereale Cellina 420 mila; Azzano Decimo 1 milione 247 mila; Coseano 270 mila; S. Giorgio di Nogaro 302 mila; Magnano in Riviera 460 mila; Muzzana 390 mila; Cividale 308 mila 761.60; Prata di Pordenone 874 mila; Adegliacco 390 mila; Riva d'Arcano 344 mila 300; Zoppola 400 mila; Tricesima 322 mila; Fiume Veneto 424 mila; Pasiano di Pordenone 433 mila 978.42; Arta 400 mila; Aviano lire un milione 280 mila; Porcia 909 mila 767; Cordenons 411 mila; Pravisdomini 290 mila; Claut 631 mila; Latisana 360 mila; Caneva 689 mila 369.72; Pordenone 700 mila; Trivignano 350 mila; Consorzio Ledra Tagliamento 750 mila. — Totale 15 milioni 617 mila 491.60.

PER I PROBLEMI FINANZIARI DELLA PROVINCIA

L'on. co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale è stato invitato a Roma dal Ministro delle Finanze, per trattare su alcuni problemi finanziari che riguardano la provincia nostra.

L'on. di Caporiacco, è partito ieri sera.

I PREMI DEI BUONI DEL TESORO

E' stata eseguita ieri la estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro settennali della quarta serie.

Il premio di L. 100.000 è stato vinto dal N. 763.343 — il premio di L. 50.000 dal N. 809.750 — il premio di L. 10.000 dal N. 768.918 e i quattro premi di lire 5.000 ciascuno rispettivamente dai N.i 993.495 — 1.855.788 — 1.881.808 - 1.387.508.

PER GLI AGRICOLTORI ex COMBATTENTI

La Segreteria della Federazione Friulana Combattenti comunica che il giorno 15 del corrente febbraio, scade il termine utile per presentare le domande di ammissione al «Corso di Floricultura e di Viticultura» che si terrà nel prossimo venturo Marzo presso la Scuola Agraria di Pozzuolo del Friuli. Gli aspiranti agli assegni di frequenza di Lire 200, che l'Opera Nazionale Combattenti concede ad agricoltori ex combattenti non residenti nel Comune di Pozzuolo o nelle immediate vicinanze, dovranno entro tale termine presentare o trasmettere alla Casa del Combattente in Udine, Piazzale XXVI Luglio, la regolare domanda corredata da tutti i documenti prescritti al Bando i concorso.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO «EDEN». — Grande successo anche ieri sera alla terza replica dell'interessante programma completo: «Intolerance». La tragedia passionale e guerresca di Babilonia, alla Corte di Baldassare — Il Calvario del Redentore e l'inizio del cristianesimo in Gerusalemme — La strage degli Ugonotti in Francia sotto il dominio di Caterina de' Medici — Il dramma moderno in una città del West in America, sono le quattro epoche che formano il soggetto di un concetto altamente filosofico, dimostrando l'amore in lotta con l'intolleranza attraverso i secoli. Spettacolo (non a serie) di una imponenza mai raggiunta, e viene oggi e domani replicato dalle ore 17 precise a prezzi soliti.

CINEMA - TEATRO MODERNO. — Allo schermo questa sera primo giorno del grande capolavoro «Mara West dell'Ambrosio interpretato magistralmente dalla simpatica attrice italiana Maria Roasio coadiuvata dai migliori elementi dell'arte muta.

Varietà: Primo debutto del più fine cantante comico italiano Ruzzello nelle sue allegre e proprie produzioni.

Bianca Star: questa sera ultimo giorno della sua presentazione e per l'occasione svolgerà per intero il suo repertorio canzonette.

CINEMA - TEATRO CECCHINI. - Da oggi alle ore 17 si inizieranno le visioni della supercomica: «Max domatore per amore» interprete il noto Max Linder. — Cinque atti di ilarità. Spettacolo completo ed a prezzi normali.

Un miracolo che risale a 26 anni addietro

Nel ripassare, così, per curiosità la incompleta raccolta de «La Patria del Friuli» (durante l'invasione e ad opera degli invasori, parecchi volumi ne furono sottratti), ci accadde di fermare l'attenzione sopra una cronaca del marzo 1899, che parlava di «una brillante operazione chirurgica» eseguita nel nostro Ospedale dal d.r Luigi Rieppi. Il «soggetto» una donna: certa Maddalena Turco, da noi conosciuta. Ella era stata operata (narra la cronaca) «di esportazione del piloro, con resezione dello stomaco e di gastero-enterostomia, cioè formazione di una nuova comunicazione fra stomaco e intestino». «Operazione difficilissima», soggiunge il cronista «e d'incerto esito: epperciò riservata soltanto alle grandi cliniche».

Ier abbiamo ricevuto la Turco, ancora in vita e sana, dopo 26 anni — ella che, senza l'atto operatorio, avrebbe dovuto soccombere inesorabilmente allora. E non era più giovane quando vi si sottopose: contava già 48 primavere, ed oggi ne porta sulle spalle ben 74!.... Ella ci raccontò questo particolare:

— Ricordo benissimo che, quando fui licenziata dall'Ospedale, il dott. Rieppi mi disse: — «Andata, andate, e state tranquilla: voi siete guarita e potete vivere ancora quindici, venti anni benissimo... ». — Io ho superato la sua profezia, ed eccomi qui ancora superstite, dopo venticinque anni che vanno per ventisei dalla operazione.... Benedetta sia la mano del dottore che mi ha salvata.

Teleri veci!

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

RIFUGIO BAMBIN GESU' — Nel VI anniversario della morte della sig.ra Corona D'Este: Annina e Teresa D'Este Villoresi 50.

ASILO NOTTURNO — In morte di Ettore Sala: Ermenegildo Medeossi, Custode del Cimitero di S. Vito 5, Famiglia Laurenti 10.

MADRI E VEDOVE — In morte di Sala Ettore: Domenico Da Farra 10.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI — Per inscrivere nel libro d'oro a socio perpetuo l'avv. Giacomo Baschiera: Biagio Pecile 10; idem per Anna Spezzotti: Biagio Pecile 10.

ORFANI DI GUERRA — In morte di Cesare Clonfero: Giagio Pecile 10; In morte di Laerte Gentilini: Benedetto Gentili 10; di Pangoni Pietro, i seguenti: Sporeno, Galluzzo, Pittino, Piutti, Grando, Milesi, Beorchia, Paternoster, Tosato, Dori, Missio, Fabbris L., Venier, Antonutti, Fabbris G., Fabbris V., Melchior, hanno sottoscritto L. 110.

CASA DI RICOVERO — In morte di Scubli Pietro: co. Adonide Percoto S. Giorgio di Nogaro 10; di Laerte Gentilini: Adalgisa ed Enrico Miani 10; di Pozzo Santo: versarono lire 5 cadauno: Giuseppe Brunelleschi Contardo Giuseppe, Buzzi Giuseppe, Barbetti Giuseppe, Codugnello Annibale, Barburini Attilio, Buracchio Luigi: totale l. 35.

FRIULANI!

Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la Gioventù che muore fate offerte «Pro Tubercolotici di guerra».

I milioni di Tamatava e la leggenda del Corsaro

Pratiche di altri tempi

Parlando giorni sono della famosa eredità di miliardi lasciata dal corsaro Da Re Bonnet, divenuto poi Re del Madagascar, e morto durante una avventurosa traversata dell'Oceano, dicemmo che la storia riesumata dal «Gazzettino» non era nuova, e che altre volte i milioni del corsaro di Tamatava erano balenati facendo balenare miraggi di fantastiche ricchezze agli occhi degli illusi eredi o presunti eredi.

Questi ora, facendo capo al signor Vendemiano Da Re, da Pordenone, si sarebbero costituiti in consorzio (chi è oggi che non si costituisce in consorzio?) per venire in possesso della favolosa eredità.

Il *Piccolo* di Trieste, riesuma oggi i seguenti documenti che non riusciranno certamente di molto gradimento ai consorziati, mentre ribadiscono quanto noi dicemmo e cioè che la panzana del «Gazzettino» era un..., cavallo di ritorno.

Lo stesso giornale di Venezia, il 20 luglio 1907, pubblicava una importante lettera del Console di Tamatava al ministro degli Esteri di Roma, inviatagli da un erede, il segretario comunale di Claut, Pietro Da Re. Ecco la lettera del console:

«Tamatava, il 25 ottobre 1895 — Signor ministro. — Rispondo al foglio di V. E. N. 212-3311 B. 4630 in data 4 giugno u. s. Circa la successione Da Re Bonnet, ho il pregio d'informarla di tutto ciò che risulta dalle varie informazioni che mi sono procacciato.

1. Che questa eredità non ha mai raggiunto la cifra favolosa alla quale fu valutata.

2. Che Da Re Bonnet, quantunque siasi trovata traccia del suo passaggio al Madagascar, non vi si è però mai stabilito, nè vi ha lasciato alcuna proprietà;

3. Che la sua fortuna di 3 o 400 mila lire circa, era in maggior parte rappresentata da azioni della Compagnia delle Indie orientali;

4. Che Da Re Bonnet sarebbe morto durante un viaggio lungo la riviera di Calcutta e che nessun atto di decesso fu redatto alla sua morte;

5) Che la mancanza di questo documento ha fatto arenare a Londra in cancelleria tutte le ricerche fatte.

Non contento delle mie pratiche personali, mi sono rivolto ad un avvocato, uno dei più capaci dell'isola di Maurizio, presentemente a Tamatava e che io sapeva aver fatto delle ricerche più o meno direttamente, intorno a questa successione.

Io credo quindi che questa eredità non sia che una leggenda creata per sollecitare l'opinione pubblica e sarò riconoscente a V. E. di tenere le informazioni di cui sopra, quantunque incomplete, a disposizione degli interessati».

***

E sempre in merito alla favolosa eredità, lo stesso «Gazzettino» pubblicava nel 1907, la seguente lettera del Console generale di Londra al Municipio di Vittorio Veneto:

«Nel restituirle i tre documenti trasmessimi colla sua 27-12 u. s. N. 5887, non mi rimane che trascriverle in argomento quanto il console generale del Regno Sardo scriveva a S. E. il conte Solaro della Margherita, già ministro degli Affari Esteri in Torino fin dal 17 marzo 1838, cioè: «Varie furono le ricerche da me fatte in questi ultimi anni riguardo alla supposta eredità «Bonet o Bonetti» di Madagascar, e furono tutte infruttuose; e, per quanto spetta un deposito di qualche somma nella Banca di Inghilterra, posso assicurare che «non ve n'è mai stato» nè prima nè dopo del 1828, essendo io stesso uno dei direttori di quello stabilimento da quindici anni.

Di consimili domande intorno a tale «immaginaria eredità» ne furono fatte a vari intervalli da diversi supposti interessati, ma collo stesso risultato negativo».

***

Come si vede, gli anni passano, la memoria si affievolisce, e quanto era vecchio può anche... divenire nuovo.

SI ROMPE UNA GAMBA

Il bambino Giovanni Pagnutto di Enrico d'anni 11, abitante a San Gottardo, stava ieri giuocando con alcuni coetanei, quando scivolava e cadeva in malo modo Fu subito accompagnato in ospedale, ove gli venne riscontrata la frattura della gamba destra.

Guarirà in una quarantina di giorni.

VEGLIA TRICOLORE

Questa sera, giovedì, nella signorile sala del maestro Scalona (via Aquileia 1) avrà luogo l'atteso «Veglionissimo tricolore» a totale beneficio della locale sezione provinciale Mutilati ed invalidi di guerra.

E' fuori dubbio che la benefica serata riuscirà animatissima.

VEGLIONISSIMO STUDENTI

Fervono i preparativi per il Veglionissimo Studenti, che — come tutti sanno — seguirà sabato 14 u. venturo.

Questa tradizionale festa sarà quanto di più bello può offrire messer Carnovale: Un trionfo di giocondità e di bellezza.

Ne riparleremo.

Seduta Consigliare alla Società Operaia Generale

Martedì sera ebbe luogo una importante seduta alla nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso, coll'intervento dei signori: A. Cremese, presidente; A. Ballarin, vice-presidente; S. Savio e L. Cossio, direttori; nonchè i consiglieri: Cescutti Silvio, Fontana Giovanni, Foramitti Ettore, Mattiussi Carlo, Sassano Attilio, Tallone Pietro, Variolo Luigi.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri: avv. Ermete Tavasani, Giovanni Cogolo, Romano Giovanni e Dini Andrea.

Alle ore 8.30 il Presidente dichiarando aperta e legale la seduta, la iniziò facendo la commemorazione del compianto socio Pietro Scubli, che occupò con diligente operosità la carica di Presidente del Sodalizio negli anni 1896, 1897, 1898, quale Direttore negli anni 1895 e 1908. Era socio fino dal 1890. Consiglio e Direzione si levarono in piedi in segno di compianto e di riconoscenza verso l'estinto.

Al primo oggetto dell'ordine del giorno: Consuntivo 1924 — il segretario Massa diede lettura del consuntivo; indi il direttore Savio ed il Presidente riferirono su alcuni chiarimenti al bilancio in risposta ai consiglieri Foramitti, Tallone, Mattiussi, Sassano ed altri.

Vennero poi ammessi a formar parte della Società cinque soci onorari e 12 effettivi.

All'oggetto: Radiazione di soci morosi, viene data lettura di 160 nomi di soci e socie in arretrato coi versamenti di oltre una annualità. Alcuni di questi incaricarono i consiglieri di far pratiche onde evitare la cancellazione.

A questo oggetto, il Presidente raccomandò vivamente ai consiglieri di interessarsi per avere altri nuovi soci; fa presente che nei pochi mesi della nuova Amministrazione al 31 dicembre furono iscritti fra effettivi ed onorari 109, che dal 1. gennaio a tutt'oggi ne furono inscritti una trentina.

Venne accordata sanatoria per un sussidio di lire 50 per i tubercolotici di guerra e lire 550 per modifica radicale degli scaffali e mobili degli Uffici sociali.

All'oggetto: dono di un vessillo sociale riferì il Presidente che la Direzione mandò i dovuti ringraziamenti al cons. Antonio De Campo per lo splendido dono fatto alla Società; propone che il Consiglio esprima pure tali ringraziamenti all'egregio donatore. Il Consiglio approva.

Si fecero quindi le seguenti comunicazioni:

Vennero passati alcuni libri della già biblioteca della Società alla Biblioteca comunale.

Venne riferito quanto fu fatto e quanto s'intende fare per la propaganda nel senso di avere nuovi soci effettivi ed onorari.

Il Consiglio approva.

Venne comunicato che la Direzione fece pervenire un ordine del giorno al già Prefetto sul caro-vita, dimostrando la triste condizione in cui si trova la classe lavoratrice per l'alto costo dei viveri e degli affitti.

Vennero spediti telegrammi gratulatori alle consorelle di Pontebba e Fusea che solennizzarono il decorso mese l'anniversario di fondazione. In occasione di Capo d'Anno vennero fatti recapitare auguri e felicitazioni alle principali notabilità cittadine e si ebbero gradite risposte.

La Direzione ha aderito al Comitato antiblasfemo, sorto in Udine onde combattere il vizio purtroppo tanto in uso nei giovani.

Venne esaminato dai consiglieri uno splendido Album riproducente la visita del Re in Udine alla posa della prima pietra della Scuola Professionale «Giovanni da Udine»; detto dono venne inviato dal comm. Calligaris, presidente della Scuola. Il Consiglio, accogliendo ben volentieri il gradito dono, propone sieno mandati ringraziamenti anche a nome del Consiglio, al Presidente della Scuola Professionale.

Comunicò il presidente che due settimane or sono si recò con la Direzione a far visita al nuovo Prefetto; che vennero accolti benevolmente e bene ascoltati sul richiamo rivoltogli circa la inosservanza delle leggi sociali, sulla necessità che anche in Udine venga istituito un Ispettorato del lavoro.

Il Prefetto assicurò del suo interessamento presso il competente Ministero. Indi i consiglieri vennero informati sulle condizioni economico-finanziarie del Sodalizio, sul numero dei soci e sulla benevolenza dei cittadini verso l'istituzione sorta all'epoca della liberazione della città dallo straniero, anno 1866.

Il Consiglio autorizzò la Direzione a definire le pratiche per il deposito a custodia e garanzia del Conto Corrente delle Obbligazioni di pertinenza della Società delle Tre Venezie, depositate alla Banca Cooperativa Udinese.

Venne comunicato infine che la stessa Banca, in seguito a richiesta della Direzione, ridusse il tasso di interesse sul conto corrente della Società di un mezzo per cento.

ARTE E TEATRI

Il caloroso successo della Compagnia delle Grandi Tournèes

Molto vario e perciò molto piacevole lo spettacolo presentatoci iersera dalla Compagnia delle grandi tournèes internazionali a base comico - lirico - mimico - ginnica. Sotto questa roboante etichetta si celava — ormai è lecito svelare l'incognito — un gruppo di soci, allieve e allievi dell'A. S. Udinese. Essi hanno saputo appagare la viva attesa distinguendosi nell'esecuzione dei vari numeri del programma.

La parte prima comprendeva alcune esibizioni ginniche: La squadra femminile eseguì con molta abilità gli esercizi con le clavi e con i cerchi, seguendo con perfetta simultaneità il ritmo musicale dell'orchestra. E diedero bella prova di sè la squadra degli anellisti e quella dei piccoli allievi; quest'ultima producendosi in un grazioso ballo pattinato.

Così si chiuse la prima parte del programma, il cui merito spetta alla prof. Elena Corradi e al signor Aurelio Barbieri i quali, con la ben nota valentia, seppero preparare le rispettive squadre femminili e maschili.

E si passò alla parte seconda, per la quale vi era una... morbosa curiosità: L'azione drammatica medioevale «Ugone di Magonza, ovvero Tanapillo il terror della foresta ossia il trionfo d'Imene», eseguita dalla unica Compagnia di marionette a filo invisibile. Dice la «delucidazione programmatica» che in detto lavoro gli amori, le cupidigie, gli intrighi delle Corti medioevali vengono riportati alla ribalta nella forma più squisita e naturale. La cruenta storia d'una passione ardente, ostacolata nel suo svolgersi dalla volontà paterna e dalla rivalità dei pretendenti; non doma neanche davanti all'impari lotta contro il brigante della foresta, s'apre la via con la mercè dello spirito buono e trionfa alla fine nell'apoteosi fulgente dell'amore vittorioso.

Sofronio, il Re terribile; Marcolfa, sua figlia, esile figura di donna passionale il cui amore è contrastato dal volere paterno e dalla acrimonia dei due pretendenti: Ugone di Magonza e Robustino. Il terrore della foresta, Tanapillo; il Mago Rubicone: questi sono i personaggi del dramma...

Lo spettatore è rimasto non solo... ammaliato dalla bellezza dell'azione ma anche stupito di trovarsi dinanzi a sì abili esecutori. Scherzi a parte, il raffigurare un dramma marionettistico con tanta naturalezza, è ben difficile. Ma i vari interpreti (persone notissime, che non nominiamo per non offendere la loro eccessiva modestia) hanno saputo vincere ogni ostacolo. Emersero particolarmente il Re Sofronio e una sua fida guardia, i quali sembravano mossi realmente da invisibili fili, tanto era la loro naturalezza. Grande ilarità e vivi applausi sottolinearono questo divertente numero del programma, eseguito da alcuni soci del Circolo dell'A. S. U.

E passiamo alla parte terza, ossia alla lirico-sentimentale: «Le Stagioni», azione coreografica con canti e danza, musica e versi di Luigi Garzoni e adattamento ritmico delle prof. Corradi e Baldissera. Dopo un preludio di bell'effetto s'apre il velario; e appare una bianca ghirlanda di giovanette. Ecco la primavera, «cui sorride il candor de l'aurora ne la calma dei freschi mattini»; ecco l'Estate, che «de l'alba al biondeggiar vola leggera sui monti, ai prati, al mar...»; ecco l'Autunno che «fa germogliar del grano i buoni semi: porta ciclami e i mesti crisantemi...»; ecco infine l'Inverno che «si desta dal sonno suo greve tremante...».

Ogni stagione canta la sua canzone, cui fa eco il ritornello del coro; ogni stagione danza secondo un diverso ritmo, contornata da quattro ancelle. Infine i vari temi musicali si riallacciano e si fondono nel quartetto. L'azione coreografica si chiude con la danza di Cupido accompagnata da una bella pagina musicale.

In tutto il lavoro il maestro Luigi Garzoni ha profuso la sua fresca vena musicale sgorgatagli dalla sincera passione che lo anima. Musica limpida, zampillante, priva di artificiosità e ricercatezza; musica semplice, ma che ha il pregio di conquidere l'animo dello spettatore e di impregnarlo di serenità e di dolcezza.

La canzone dell'Autunno, veramente inspirata, fu dovuta bissare, o meglio la bravissima esecutrice dovette concedere il bis. La signorina Bianca Plateo ha destato, infatti, la viva ammirazione del pubblico. Ella dimostrò di possedere una bella voce di soprano; voce fresca, timbrata, pieghevole, unita a facilità d'emissione e senso interpretativo. Non crediamo di esagerare negli elogi: tutt'al più, poichè trattasi di una giovanissima dilettante.

Piacquero, ed ebbero la loro parte di applausi le altre stagioni: Primavera (signorina Rina De Vallier); Estate (sig.na Canciani); Inverno (sig.na Isabella Artuso). Ed un calorosissimo successo ottenne la piccola Iolanda Failutti (Cupido) rivelatasi una brava e graziosa danzatrice in miniatura.

Alla fine dell'azione coreografica il maestro Garzoni autore e direttore d'orchestra, (Questa poco numerosa e poco.... efficace) ha evocato al proscenio, assieme alle esecutrici, fra scroscianti applausi. Ed il nostro plauso si spinge anche fra le quinte, ossia vuole accomunare al bravo maestro le sue collaboratrici signorine Corradi e Baldissera.

Questa sera, dato il vivo successo, il divertente spettacolo si replica per l'ultima volta. La serata è in onore del m. Garzoni.

Val...

***

Non poche furono le proteste telefoniche e verbali, piovuteci in Redazione, per il contegno tenuto da una parte del pubblico del loggione (leggi gioventù goliardica poco educata) durante lo spettacolo. Giuste proteste, cui noi pure ci associamo.

Nel mondo di Tersicore

VEGLIA MERCURIO

Questa tradizionale festa che ogni anno l'Unione Agenti e Impiegati Privati da alle famiglie dei soci, assumerà un'importanza superiore agli anni decorsi. La sera del 14 ampie sale superiori del «Cinema Moderno» per l'occasione trasformate in un'oasi di fiori e profumi, raccoglieranno i componenti la classe impiegatizia Udinese a spensierato convegno. Nulla sarà trascurato da parte del Comitato che alacremente lavora, onde assicurare a questa festa una completa riuscita. Non saranno escluse sorprese le quali renderanno la serata maggiormente attraente.

I soci dell'Unione sono dunque avvertiti. Essi — come ieri dicemmo — possono ritirare i biglietti d'invito presso il consigliere all'uopo incaricato sig. Marcello Meroi, presso la Ditta Luigi Roselli, Piazza Mercato Nuovo.

ULTIMA ORA

I liberali contro il fascismo.

L'Italia si prepara al problema dei debiti interralleati

Il consiglio dei ministri

Lo zucchero e l'energia elettrica

ROMA, 11. — Stamane si è nuovamente riunito il consiglio dei ministri, presenti tutti. Il Consiglio ha presa in esame la questione del trattamento doganale dello zucchero, richiamando anzitutto le varie fasi (cinque o sei) di tale regime tributario dal 1921 in poi.

Il Consiglio, dopo questi richiami, ha riconosciuto la opportunità di risolvere in via definitiva la questione e dopo aver vagliata la ripercussione della situazione attuale di sospensione sulla bilancia dei pagamenti internazionale, ha, d'altra parte rilevato che la produzione dello zucchero in Italia sia per quanto riguarda la materia prima sia per quel che concerne la sua trasformazione può svolgersi in modo più economico dell'attuale. In considerazione della valutazione degli accennati elementi il consiglio ritenuto conto anche della opportunità di non gravare sul prezzo di consumo dello zucchero ha deliberato il ripristino del dazio base di 9 lire oro per quintale pari a lire carta 41 più 76 senza coefficente di maggiorazione. Il consiglio dei ministri ha anche predisposto le misure necessarie perchè lo zucchero giacente da oggi al 31 luglio prossimo sia venduto a un prezzo non superiore all'attuale prezzo medio di vendita al minuto.

Il consiglio dei ministri ha poi approvato uno schema di decreto legge per la nomina dell'ing. Giuseppe Belluzzo, deputato al parlamento, a commissario con pieni poteri per le provincie di Milano, Como, Sondrio, Pavia, Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova, Novara, Alessandria, Piacenza, Parma Reggio Emilia e Modena con facoltà di promuovere e coordinare nelle provincie stesse tutti i provvedimenti atti ad assicurare la continuità di produzione, la maggiore utilizzazione e le eventuali indispensabili restrizioni di consumo dell'energia elettrica.

Su proposta del commissario, i prefetti delle provincie suindicate, valendosi delle facoltà loro spettanti ai sensi dell'articolo 3, legge comunale e provinciale, emetteranno i relativi provvedimenti. Il Consiglio approvò un provvedimento per la esecuzione dei lavori di fognatura nella città di Lecce e si è quindi occupato di affari di ordinaria amministrazione.

Giri di propaganda

CATANIA, 11. — Dopo un giro di propaganda compiuto a Fiumefreddo, Giarre, Riposto, Acireale, Belpasso, Aderno, ovunque accolto con imponenti dimostrazioni, oggi al Teatro Bellini, gremitissimo, con lo intervento di autorità e personalità politiche e numerose rappresentanze della città e della provincia, l'onor. Edmondo Rossoni, presentato dal dott. Fossa, segretario generale delle corporazioni sindacali fasciste, ha tenuto un'applauditissima conferenza. Al termine della cerimonia, i fascisti, ordinati in corteo, hanno fatto ritorno alla loro sede acclamando al Duce. Stasera l'on. Rossoni ha ricevuto nella sede della Federazione fascista i rappresentanti dei sindacati e delle diverse corporazioni. Ha partecipato poi ad un ricevimento offerto in suo onore nella sede del fascio.

Settimane di cultura internazionale in Italia

FIRENZE, 11. — Sotto la presidenza dell'on. generale Nicola Vacchelli fu tenuta la prima riunione del comitato per le settimane di cultura che si svolgeranno durante la fiera internazionale del libro, come opportuna sintesi del pensiero attuale dei vari popoli partecipanti alla riunione.

Si è determinato che queste settimane di cultura constino di conferenze di esecuzioni musicali ed eventualmente di esecuzioni cinematografiche. Si procede alla nomina delle cariche che riuscirono così costituite: Onghe Vacchelli presidente comm. dott. Angelo Orvieto vicepresidente prof. Guido Ferrando segretario. Allo scopo di dare una conscia cooperazione a queste importanti manifestazioni, alle quali prenderanno parte uomini di grande notorietà, nei vari campi della cultura, si procedette anche al sorteggio per l'ordine cronologico delle settimane per le cinque prime nazioni che vi hanno aderito e risultò come segue: Inghilterra, 9 maggio; Germania, 11 maggio; Francia, 18 maggio; Romania, 25 maggio; Spagna 16 giugno. Per le nuove Nazioni che aderiranno alle settimane saranno concordati altri periodi, o periodi intermedi. Per la settimana Italiana si deliberò di provvedere in una riunione dei membri Italiani del comitato. Per le prolusioni a queste conferenze si sono fatti nomi insigni a cui probabilmente i comitati nazionali rivolgeranno particolari inviti.

Il partito liberale contro la politica del Governo

ROMA, 12. — L'avv. Piras ha fatto una relazione sulla situazione del partito, criticando vivacemente l'opera delle organizzazioni milanesi, per le quali la direzione ha preso gli opportuni provvedimenti. E' stato approvato un ordine del giorno, in cui «la direzione nazionale del partito liberale italiano, richiamati i principii fondamentali votati nel congresso costitutivo del partito dell'ottobre del 1922 a Bologna e la mozione votata al Congresso di Livorno, dichiara che la politica del Governo è ormai in aperto contrasto con la realizzazione di detti principii; e nella constatazione di tale netto dissenso, impegna le proprie organizzazioni ed i rappresentanti in Parlamento a seguire una linea di condotta che valga alla precisa tutela e difesa delle idee liberali.»

La mancata convalidazione al Senato di Giambattista Bianchi

ROMA, 12. — Ieri in comitato segreto si radunava il Senato per decidere intorno alla convalida del sig. Giambattista Bianchi industriale e commerciante di Brescia.

Il presidente sen. Tittoni ammonì i senatori a mantenere il massimo riserbo. Proceduto si alla votazione a scrutinio segreto, il presidente, tra animatissimi commenti ha annunziato che la nomina non era stata convalidata, mentre la commissione di verifica dei poteri si era trovata unanime per quanto il Bianchi fosse proposto per censo.

La questione dei debiti interalleati riportata all'ordine del giorno

Come è noto, l'Italia al 31 marzo 1924 aveva verso l'Inghilterra un debito in capitale originario di lire sterline 381.714.525 che, compresi gli interessi, sale alla cifra di sterline 555.300.000. Ora, dalle conversazioni che si stanno svolgendo a Londra e a Parigi e dagli eventuali accordi che ne risulteranno, dipenderà altresì la posizione in cui verrà a trovarsi l'Italia allorchè cominceremo a discutere i nostri particolari problemi. Già l'ultima nota britannica alla Francia ci chiama direttamente in causa, sovratutto colà dove Churchill accenna all'ammontare dei debiti che gli Alleati hanno verso l'Inghilterra. Tale allusione poi è sviluppata e precisata da qualche organo di stampa che, come il «Manchester Guardian» e il «Daily Telegraph», si affretta ad entrare nel merito della questione, deducendo modalità, cifre e conclusioni sulla nostra ricchezza e sulla nostra possibilità di pagamento. Tutto ciò dimostra che il problema sta maturando e si avvia nella coscienza pubblica degli Alleati verso una fase risolutiva.

Pure d'oltre Oceano le domande e gli accenni in proposito si fanno sempre più insistenti. Sempre in questi giorni, uomini politici e finanzieri americani sono tornati sull'argomento ed in modo tale da implicare una questione di credito e di prestigio per il nostro Paese.

***

Della importantissima questione si è occupata anche la Commissione esecutiva del Partito Nazionale Fascista, ed ha deliberato che la chiarificazione di questo problema fondamentale per le nostre relazioni internazionali e per il nostro assetto finanziario ed economico sia condotta anche con pubblicazioni volgarizzatrici e fondata principalmente sui seguenti elementi:

«1) Sacrifici in uomini e in beni sopportati dall'Italia entrata volontariamente in guerra prima degli Stati Uniti, in rapporto alla popolazione, alla ricchezza ed al limitato contributo effettivo degli Alleati al nostro fronte, inferiore di molto a quello dato dall'Italia al fronte francese, al fronte macedone; 2) valore concreto dei risultati territoriali della vittoria comune, tenendo conto che all'Italia, oltre le terre del confine raggiunto, povere in materie prime e bisognose di contributi, non è toccata alcuna partecipazione nemmeno nella spartizione coloniale germanica, vera e propria spartizione di beni; valore di tutti gli altri benefici economici e finanziari portati agli altri alleati e in misura trascurabile all'Italia; 3) sforzo compiuto dall'Italia per raggiungere il pareggio senza contare mai sul contributo delle riparazioni; 4) remissioni effettuate da parte dell'Italia delle quote di riparazioni ad essa assegnate con diritto di priorità, a beneficio degli Stati minori, come l'Austria, l'Ungheria e l'aiuto finanziario prestato alla ricostruzione dell'Austria. Su questo e su altri elementi deve essere fondata l'azione politica del partito fascista, diretto a dimostrare come l'Italia abbia diritto e singolari riconoscimenti nella questione generale dei debiti interalleati».

***

Uno dei punti oscuri della questione, e che ha bisogno di essere chiarito al più presto: si deve ritenere che l'offerta inglese di ridurre il debito alleato porti allo incameramento da parte dell'Inghilterra dell'oro depositato a garanzia dei propri debiti dalla Francia e dall'Italia presso la Banca d'Inghilterra?

Se fosse vera questa interpretazione, tutte le riserve auree delle banche di emissione italiane svanirebbero, ed anche l'obbligazione eventuale italiana di rimborsare i debiti nella misura richiesta, non avrebbe il minimo effetto favorevole sul cambio.

Dieci milioni di dollari rimborsati dall'Italia agli Stati Uniti

L'«Agenzia Stefani» comunica da Roma: E' stato rimborsato il debito di 9.979.000 dollari, contratto negli Stati Uniti di America il 14 gennaio 1920 e scaduto il 1. febbraio.

Non può dare informazioni

LONDRA, 12. (Camera dei Comuni). — Un deputato domanda se il cancelliere dello scacchiere può dare informazioni circa il rimborso del debito italiano. Il segretario finanziario della tesoreria risponde negativamente.

Italia ed Egitto

Si è costituito al Cairo un Banco Italo-Egiziano, emanazione dei tre Istituti bancari Credito Italiano, Banca Nazionale di Credito e Banco di Roma. L'on. principe Buoncompagni Ludovisi, presidente del Banco italo-egiziano, offerse martedì sera un pranzo alle più alte personalità politiche egiziane. Vi fu scambio di brindisi cordialissimi, improntati a sensi di amicizia fra i due Stati e di collaborazione economico-finanziaria fra i due popoli.

Trattative franco-italiane

PARIGI, 11 — Parlando della visita che il barone Romano Avezzana ha fatto ieri mattina a Herriot, il «Petit Parisien» afferma che l'ambasciatore d'Italia, si è informato delle disposizioni del governo francese per quanto concerne la risposta da farsi alla lettera di Churchill. Siccome questa lettera sarà ancora per parecchi giorni sottoposta allo studio dei tecnici francesi, non si è potuto trattare che di uno scambio di vedute molto generale. Altri colloqui seguiranno perchè il governo Italiano ha troppe ragioni di tenersi (dice il foglio parigino) informato e non può lasciar sorgere senza dire la sua parola un progetto di regolamento del debito francese verso l'Inghilterra.

Trattando dello stesso argomento, il «Matin» scrive che ci si avvicina ad un periodo di trattative franco italiane particolarmente attivo. Lo statuto degli Italiani in Tunisia, e in modo particolare la naturalizzazione degli italiani stabiliti nel protettorato da tre generazioni, ne formeranno il principale argomento. Scambi di vedute svoltesi in merito, qualche tempo fa, non hanno dato risultati apprezzabili. Così il governo francese ha manifestato al governo italiano il suo desiderio di riprendere presto i negoziati. Il problema degli Italiani in Tunisia sarà preso in esame fra breve dalla commissione degli affari tunisini di recente costituzione, che sarebbe tuttora riunita se il residente generale Saint non fosse stato provvisoriamente trattenuto in Tunisia da movimenti di sciopero.

Le lotte religiose in Francia

PARIGI, 11. — I sanguinosi fatti di Marsiglia, dove dimostrazioni antireligiose inscenate da comunisti, causarono parecchi ferimenti gravi, ebbero una eco clamorosa alla Camera francese.

Il deputato Blaisot presentò in proposito una interpellanza al Governo; ma il ministro degli interni domandò che fosse rinviata. I clamori e gli incidenti più gravi si ebber quanto il deputato Cavanelli, della circoscrizione di Marsiglia accusò i cattolici di essere i veri provocatori.

Il rinvio della interpellanza è stato approvato con 350 voti contro 209.

***

Anche ad Avignone si ebbero disordini anti-cattolici. Mentre l'abate Goncoeur teneva in una sala una conferenza religiosa i vetri del locale sono stati spezzati a sassate; ma il pronto intervento della polizia ha impedito l'invasione. Dopo la riunione, cattolici ed avversari si sono scontrati. Numerosi i colpiti da bastone e sassi. Per domenica prossima, 30 mila cattolici si concentreranno a Rennes per protestare contro la soppressione della libertà religiosa. Il 22 marzo prossimo il generale De Castelnau presiederà una manifestazioni cattolica a Verdun.

Domenico Del Bianco, Direttore respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine

Altre manifestaz. Cattoliche

PARIGI, 11. — Il cardinale Dubois, arcivescovo di Parigi ha pubblicato un appello annunciando che domani, nella chiesa di Notre Dame avrà luogo la cerimonia commemorativa della incoronazione del Papa. Il cardinale invita i fedeli ad assistere numerosi alla cerimonia, per attestare con la loro presenza la stretta unione della Francia alla Chiesa.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 965 a 980 — Belgio da 123 a 125 — Francia da 129.30 a 129.80 — Londra da 115.45 a 115.65 — Nuova York da 24.10 a 24.20 — Spagna da 340 a 345 — Svizzera da 465 a 408 — Atene da 35 a 39 — Berlino da 570 a 580 — Bucarest da 12.25 a 12.75 — Praga da 71.10 a 71.60 — Ungheria da 0.0330 a 0.0340 — Vienna da 0.0337 a 0.0347 — Zagabria da 39.60 a 39.90.

Rendita 83.25, consolidato 98.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 129.55 — Svizzera 469.95 — Londra 115.475 — New York 24.17 — Berlino 576 — Vienna 0.0337 — Bucarest 12.50 — Belgio 183.45 — Spagna 342.50 — Praga 71.30 — Budapest 0.0333.

Rendita 83.40, consolidato 98.025.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni dell'11 corr.; corso medio 81.55 — Trieste 81.35 — Milano 81.75 — Roma 81.45.

Le nostre istituzioni benefiche

L'educatorio "Scuola e Famiglia" dal suo sorgere ad oggi

L'Associazione «Scuola e Famiglia», tanto benemerita per l'opera da essa costantemente svolta a vantaggio della fanciullezza, ha testè pubblicato un opuscolo nel quale riepiloga la sua attività dal suo sorgere ad oggi. E' un opuscolo interessante poichè dimostra come e quanto cammino sia stato percorso in tale importante ramo della pubblica beneficenza.

***

L'Associazione fu fondata nel 1895 per iniziativa della Società Magistrale Friulana, sull' esempio di consimili istituzioni che funzionavano allora in poche grandi città. Costituitosi un comitato promotore, del quale furono parte principalissima Mattia Poli e Pietro Migotti, si potè aprire l'Educatorio con 30 fanciulli. L'istituzione, per il crescente favore acquistatosi presso l'intera cittadinanza, in pochi anni potè ammettere a godere dei suoi benefici parecchie centinaia di ragazzi, tutti appartenenti alle classi meno fortunate: oggi essi hanno raggiunto il numero di cinquecento su una popolazione scolastica — nel centro urbano — di circa tremila alunni.

Dai resoconti morali ed economici, dai prospetti grafici allegati all'opuscolo, si rilevano il funzionamento e lo sviluppo dell'Educatorio, il quale all'Esposizione d'igiene di Napoli nel 1900 e di Roma nel 1911 fu premiato con diploma d'onore ed ottenne pure le maggiori onorificenze in altre Esposizioni regionali.

Esso ha la sua sede nello stabilimento scolastico comunale di S. Domenico, provveduto di varii e vasti cortili ombreggiati, con annessa palestra di ginnastica e fornito di ogni corredo igienico.

L'orario è fissato dalle 14 alle 18 durante i mesi di scuola; dalle 9 alle 18 nei giovedì dell'anno scolastico e nei mesi delle vacanze autunnali. Le iscrizioni si aprono due volte all'anno: in ottobre pel corso annuale e nell'ultima decade di luglio per il corso autunnale.

Gli alunni sono affidati ad otto maestre, e su tutti vigila la direttrice senza insegnamento. Vi sono ammessi i ragazzi che frequentano le scuole comunali della città e dei prossimi sobborghi, i cui genitori, per constatate ragioni di povertà o per altri motivi, non possono assisterli nè sorvegliarli dopo l'orario scolastico.

Il tempo assegnato all'esecuzione dei compiti di scuola, allo studio ed alle occupazioni che richiedono intensa attività mentale è, in genere, limitata ad un'ora o poco più; il resto dell'orario giornaliero è impiegato in giuochi liberi, in esercizi ginnastici e di canto, in lavori manuali e passeggiate. Durante l'autunno si fanno anche godere agli alunni intere giornate di salubre svago in ameni luoghi delle campagne e dei colli circostanti alla città.

La refezione è ora costituita da pane bianco e di un'ottima minestra calda. La razione non è misurata: ciascuno consuma secondo il bisogno; le ordinazioni si regolano sul consumo medio. Ultimamente il consiglio direttivo ha deliberato di aggiungere, nei giorni non scolastici e durante l'intero corso autunnale, una seconda refezione modesta ma sana, nel pomeriggio.

I mezzi per sopperire alle spese si ritraggono dalle contribuzioni dei soci, dai sussidi del Comune, del Governo e delle istituzioni cittadine, da offerte straordinarie, o in occasione di onoranze funebri, da spettacoli pubblici e, per gran parte, da una riuscitissima annuale Fiera di beneficenza la quale, circondata e sorretta dalla simpatia d'ogni classe della cittadinanza, è assurta ormai a tradizione.

L'Associazione, in conformità delle disposizioni statutarie, è amministrata da un consiglio direttivo composto di quindici membri, eletti dall'Assemblea generale dei soci, un comitato di vigilanza composto di signore e di insegnanti comunali, ha il compito di riferire alla presidenza intorno all'andamento dell'Istituto.

***

Scesa l'Italia in guerra nel maggio 1915 l'Educatorio sentì subito la sua missione e fu pari al nuovo e più vasto compito che l'ora gl'imponeva.

Esso divenne parte preminente, in centro della benefica e multiforme attività che si solerte e benemerito comitato di assistenza civile — presieduto dal dott. Luigi Pizzio — esplicò in quei frangenti a vantaggio dei figli di richiamati, di rimpatriati, di profughi d'altre confine, ai quali fu data assoluta preferenza su quanti chiedevano l'ammissione.

Il numero dei frequentatori salì a oltre 600 e si rese necessario portare a dieci il numero delle maestre, senza tener conto delle prestazioni gratuite, specialmente durante le vacanze autunnali, di numerose insegnanti delle civiche scuole e di giovanetti appena licenziate dal Corso normale. Si rese così modo di estendere la durata giornaliera della permanenza all'Educatorio, anticipando e protraendo di un'ora l'orario di consuetudine, a vantaggio d'una più lunga custodia.

L'educazione del sentimento patrio fu intensificata. Le alunne delle classi superiori, oltre alle ordinarie occupazioni, diedero gentile contributo alla preparazione di alcuni capi per il corredo invernale dei combattenti, lavorando lana acquistata od offerta da loro stesse o dalle insegnanti, fornita dal «Comitato pro corredo del soldato».

L'Educatorio non sospese mai la sua attività. Notizie liete o tristi giungevano dalla prossima frontiera ad allietare od allarmare la popolazione, tuonava vicino il cannone, velivoli nemici comparivano sulla città apportatori di spavento o di morte, ma sempre l'Educatorio tenne aperti i suoi battenti per accogliere e custodire tanti e tanti bambini che altrimenti, in questa nostra città allora tanto duramente provata, sarebbero andati incontro a pericoli d'ogni genere, dando così modo a tanti genitori di attendere con tranquillità alle loro occupazioni.

Ma sopraggiunse l'ottobre, infausto; scesero le orde nemiche a calpestare il nostro suolo. Stroncata in un attimo ogni attività cittadina, il 27 ottobre 1917 anche lo Educatorio dovette sospendere l'opera sua benefica. Il presidente, il consiglio direttivo, la direttrice e gran parte degli alunni poterono fra stenti inauditi sottrarsi al l'onta del dominio austriaco e, oppressi dal dolore e dai disagi, furono profughi per lungo ed angoscioso anno nelle città e per borghi più lontani d'Italia.

Dei preposti all'Istituzione rimase solo, nella città semideserta ed angariata, il benemerito segretario cav. Enrico Bruni, al quale non fu data la gioia di assistere alle fatidiche giornate della liberazione.

***

Quando, finalmente, Vittorio Veneto dischiuse la via al ritorno, primi fra tutti, quasi al seguito delle gloriose truppe incalzanti il disfatto ed umiliato esercito nemico, rientrava in città l'amatissimo ed ora rimpianto presidente dell'Ass. «Scuola e Famiglia» gr. uff. prof. Domenico Pecile. Non tornò invece la vice presidente signora Fanny Fracassetti nob. Antonibon, la quale per lunga serie d'anni aveva profuso le sue intelligenti e assidue cure all'Educatorio.

Lo stabilimento scolastico di S. Domenico — come tutti gli altri del resto — fu trovato in uno stato di deperimento di disordine e di sporcizia indescrivibile. Tutto era disperso, rovinato, e tutto bisognò rifare.

Ritornò la direttrice, ritornarono le maestre, fu provveduto alla meglio un modestissimo arredamento, così che il 15 maggio 1919 l'Educatorio potè essere riaperto e fu subito popolato da una numerosa schiera di alunni ai quali furono rivolte tutte le possibili cure per dare la necessaria tranquillità a tanti poveri genitori che dovevano pensare a riaccendere il focolare domestico.

L'opera di ricostruzione, così iniziata, proseguì fervida ed ininterrotta, incoraggiata e sostenuta dal concorso materiale e morale di Enti pubblici e di privati cittadini, nonchè della benemerita Croce Rossa Americana Junior la quale oltre a generosissimi soccorsi in denaro volle donare l'Educatorio di una biblioteca per ragazzi — costituita di circa cinquecento volumi — di mobili e di attrezzi ginnastici.

Durante il primo anno della ripresa, in causa del cattivo stato dei locali, dello scarso arredamento e per una prudente valutazione dei mezzi finanziari dell'Associazione, si dovette limitare a trecento il numero degli alunni, i quali vennero scelti tra i più indigenti. In seguito però fu possibile togliere gradatamente tale limitazione, così che le iscrizioni salirono, nel 1923-24, a circa cinquecento.

Entro il 1920 fu ricostruito il teatrino della palestra della scuola e più tardi fu acquistato, col concorso del Municipio, e collocato nello stesso locale, un apparato per proiezioni fisse e cinematografiche. Furono inoltre riprese le passeggiate e le gite fuori città, ed il pubblico, che segue con tanta simpatia l'attività di questa istituzione, potè nuovamente accorrere alle modeste ma riuscitissime ed interessanti festicciole dell'Educatorio: Albero di Natale, rappresentazioni di qualche commedia, saggi all'aperto.

L'Educatorio risorto così dalla totale rovina, prosegue ora con sicurezza la sua opera benefica, tendendo sempre a migliorarla e ad estenderla. E questa nobile emulazione nel bene che partecipano tutte le classi sociali come tutti i partiti, quasi ad attestare ancora una volta come dinanzi alla primavera della vita le passioni si tacciano e soltanto i sentimenti gentili fioriscano.

Tornano ai vecchi "bronzini"

Erano tanto cari, ai nostri bisnonni, i «bronzini»! Formavano l'orgoglio delle famiglie benestanti; massime in Carnia, dove se ne conservò l'uso più a lungo — dove in qualche famiglia patriarcale, anzi, lo si conserva tuttora.... sela casa non è stata spogliata durante la invasione. A Tolmezzo, a Gorizia, in quelle magnifiche «cucine antiche friulane» ricostruite (nella «Casa Carnica» a Tolmezzo ed a Gorizia nel Museo) si possono ammirare intere batterie di questi vecchi recipienti di bronzo, dei quali i nostri vecchi si servivano per cuocere le vivande.

Si riuscirà, oggi, a far rivivere il vecchio costume?... Chi lo sa... Lo si tenta, dalle fabbriche. Abbiamo ammirato, in una delle vetrine del negozio Tremonti, al ponte di via Poscolle, una batteria da cucina in bronzo Non è il bronzo antico, si è sperimentata una nuova lega metallica, variando le proporzioni dei metalli fusi insieme e si è ottenuto un bronzo finissimo, di apparenza magnifica — poichè si avvicina, come tinta, piuttosto all'alluminio, al nichelio che costano molto di più.

— Va bene per l'apparenza; ma in pratica? — domanderemo.

— Anche in pratica, anche in pratica!.... Intanto, costo minore. Poi, la lega sperimentata è ottima conduttrice del calorico, sì che le vivande vi si cuociono in un baleno, assai più rapidamente che nei recipienti di altri metalli o leghe; poi, l'igiene: trattasi di una lega sanissima, che non richiede stagnature, che non si consuma al fuoco e non abbisogna di riparazioni.

— E sono della stessa lega anche quei vassoi, quelle zuccheriere?...

Certo, la mia domanda deve essere apparsa un po' strana: ne sorrise, la mia «guida»; ma quando non si sa, è meglio domandare, mi insegnarono.

— No, no: quella è la famosa «argenteria S. Marco»: un'altra novità che l'industria, sempre alla ricerca di accontentare i consumatori, tenta di lanciare in commercio. Quegli oggetti, sono di rame argentato, con solida argentatura, e riproducono, per lo stile e per la diligenza del lavoro, gli apprezzati lavori dell'arte veneziana nell'epoca del suo maggior splendore.

Queste novità sono esposte fra parecchi lavori d'arte in rame e ferro: ammirabili, fra altri, due magnifici piatti decorativi in rame battuto che, sia per la loro mole come per la finezza del lavoro, meritano particolare menione Spicca in essi una decorazione a frutta, ottimamente modellata.

Il cav. uff. Angelo Tremonti continua a coltivare i suoi ideali d'arte; ci congratuliamo con lui.

—=+=—

ZIN SCARCERATO

Demmo l'altro giorno notizia dell'arresto di certo Carlo Zin da Coseano, il quale denunciava di aver subito in Piazza Vittorio Emanuele una rapina, mentre il denaro rubatogli — come egli poi dichiarava — lo aveva sperperato per divertirsi a Torino.

Lo Zin è stato ieri scarcerato, e contemporaneamente è stato rinviato al giudizio del Tribunale per simulazione di reato.

Una morte misteriosa in Vicolo Lungo

La casa di Vicolo Lungo, segnata col numero 21, è stata posta ieri in subbuglio per un tristissimo caso; una delle inquiline intermittenti della casa stessa, certa Giulia Zucchini di Luigi, d'anni 24, nativa di Asola, provincia di Mantova, ha trovato la morte ingoiando del veleno.

Accidentalmente? o per volontà decisa di troncare una esistenza che non è affatto «allegra» come pensano tanti?

La Giulia Zucchini, conosciuta col vezzeggiativo di «Nelly», si trovava a Udine dal 1. corr. mese, dopo una permanenza di due mesi a Venezia.

Era simpatica: capelli neri, figurina slanciata; di carattere gioviale: era la compagnia desiderata dalle amiche.

Delle sue cose private, però, nessuno sapeva niente, nemmeno la sua amica più intima, perchè non ne faceva mai cenno. Scriveva pochissime cartoline. Pareva quasi straniata dal mondo.

Ierl'altro sera cenò col solito appetito e buon umore; poi trascorse alcune ore assieme alle compagne, senza dar motivo ad osservare in lei nessun turbamento; solo quando fu verso la mezzanotte accusò un imbarazzo di stomaco e andò a coricarsi nella sua cameretta. Da qualche giorno si lagnava di una leggera bronchite; ed anzi, nell'accusare il disturbo di stomaco, soggiunse che probabilmente era una conseguenza di quella indisposizione.

La direttrice signora Mangherita Sarti, si recò subito al capezzale della Nelly, chiedendole se abbisognava di qualche cosa. Ella domandò una tazza di latte; ciò che le produsse reazione con vomito. Dopo, si disse alquanto sollevata, assicurò che stava meglio e che non aveva bisogno d'altro. Rifiutò anche la compagnia di una amica offertasi di dormirle accanto, per prestarle assistenza in caso di bisogno.

Nella mattina, verso le 9 e tre quarti, la direttrice si recò in camera della Nelly per informarsi delle sue condizioni.

— La giovine — narra la direttrice — sembrava dormisse; anzi mi parve russasse. La lasciai riposare e detti ordine alla cameriera di portarle su il solito caffè.

Anche la cameriera ebbe l'impressione che dormisse:

— Nelly era tutta sotto le coltri e non si udiva che il... russare.. Lasciai il caffè sullo sgabello e me ne venni via....

Nella stessa mattina di ieri giunse da Bologna la signora Melania Lazzarutti, proprietaria della casa. Giunse col treno delle 9, si recò difilata in Vicolo Lungo, e girò per le camere a svegliare le dormienti. Saranno state le 10 e mezza. Entrata nella camera della Nelly, sollevando le coltri, vide il corpo della giovane illividito e udì il respiro rantoloso. Spaventata, intuendo una disgrazia, si precipitò fuori della camera a chiamare qualcuno.

Soltanto allora si ebbe visione della realtà; la giovane rantolava, entrata già nello stato preagonico. Spavento e dolore di tutte. Immediatamente fu mandato per il medico: il dott. Pitotti. Alla prima occhiata, egli comprese di ciò che si trattava: la giovine si era avvelenata e il suo stato appariva gravissimo.

Furono tentati tutti gli espedienti: iniezioni, bagni caldi, massaggi... tutto riuscì inutile.

Alle ore 14 circa la disgraziata Nelly spirava senza profferire parola, senza riprendere la conoscenza.

Quale fu il veleno? Perchè lo ingoiò? Quando? — Sono domande alle quali non è possibile rispondere se non per induzione. Il «rantolo» fu udito la prima volta verso le ore 3 del mattino, dal marito della signora Lazzarutti (che dormiva in una camera attigua). Anch'egli ebbe l'impressione, anzi la certezza che la signorina «russasse».

Il triste passo compiuto dalla sventurata deve essere stato fatto nella sua camera, la quale però non presentava nulla di anormale: tutto era in ordine, anche il letto e le coperte erano compostissime. Ed era in posizione normale di calma anche il corpo, quando fu visto, verso le 10 e mezza, dalla signora Lazzarutti: ciò che fa pensare anche ad una morte involontaria, per errore.

Quanto al veleno, sembra trattarsi di morfina; ma non è certo ancora.

Morte accidentale? Suicidio?.. Forse la autopsia potrà chiarire la cosa. Anche se trattisi di suicidio, non si conoscono le cause, poichè la Nelly non ha lasciato veruno scritto, nè mai fece parola con le sue compagne di dolori così profondi da travolgerne la mente fino a togliersi la vita.

***

Nel pomeriggio, per le constatazioni di legge, si sono recati in Vicolo Lungo: il sostituto Proc. del Re cav. Sacerdote, il giudice Santomaso con il cancelliere rag. Saporito. Il cadavere è piantonato da un agente della Pubblica Sicurezza, fino al trasporto (che avverrà in mattinata) della salma alla cella mortuaria, per l'autopsia.

—o—

BENEFICENZA

Società Protettrice dell'Infanzia. — In morte di Anna Zoccolari-Spezzotti: on. avv. Piero Pisenti lire 100, dott. Reginaldo Ferrario 10.

Circolo studentesco "S. Caterina da Siena". — In morte di mons. prof. Giuseppe Ellero: Enrico Margreth lire 100.

Cucina Popolare di Udine — In morte di Anna Zoccolari-Spezzotti: Pietro Clocchiatti 10; — di Giuseppina Prandini Da Villa cav. uff. Giovanni Bissattini 10; — di Pietro Scubli: cav. uff. Giovanni Bissattini 10.

La Direzione della Cucina ha deliberato di distribuire 25 pranzi gratis ai poveri per onorare la memoria del defunto Pietro Scubli, che fu per parecchi anni consigliere dell'Istituzione.

Cucina Economica del SS. Redentore. — Nel trigesimo della morte del rag. Ernesto Sgobino: Orazio Peverini 10 — di Antonio Dori: M. Maiero 5.

Orfani di guerra di Udine — In morte di Ettore Sala: Pietro Modotti 5, Giovanni Barbetti 5, Armando Miani 3.

Congregazione di Carità. — In morte di mons. prof. Giuseppe Ellero: famiglia Pietro Cantarutti 5, Luigi Rossetti 2 — di Laerte Gentilini: Antonio Parussini 5, Giovanni Pelizzo 5, Pietro Mauro 5.

Ricreatorio "Carlo Facci". — Ferriere ed Acciaierie di Udine, concorso annuo lire 200; — in morte dell'avv. Baschiera: d.r Antonio Colutta 5.

Ass. Mutilati e Invalidi di guerra. — In morte di Luigia Mattiussi in Feruglio, messi comunali colleghi del figlio Maurizio, lire 25.

Casa di Ricovero. — In morte di Cesare Clonfero: Bernardi Romano, Scoccimarro rag. Maurizio, Damiani Domenico, Orter Francesco, Carlo del Torso, Franco Caratti, Carlo di Prampero, avv. Levi Mario, Carlo Fabio Braida, Giorgio Pontoni, ing. Sergio Petz, Dorta e Fantini, lire 10 ciascuno.

Società "La Formica". — Nel trigesimo della morte di Teresa Clain, il nipote Carlo Martinato lire 100.